

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

619° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	8
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
7 ^a - Istruzione	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24
10 ^a - Industria	»	36
12 ^a - Igiene e sanità	»	39

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	49
Territori colpiti da terremoti	»	58

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	61
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	63
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	68

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

316^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali Maccanico e il sottosegretario di Stato per la sanità Bruno.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria (2589)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 12^a Commissione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore CABRAS, riassunti i termini del dibattito già svolto, ribadisce che, a suo avviso, i requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 415 sussistono unicamente a proposito dell'articolo 4. Con specifico riferimento alle preoccupazioni espresse dal senatore Mazzola a proposito dell'articolo 2, il relatore osserva che esse costituiscono un elemento ulteriore per respingere la richiesta di proroga di un anno del termine concesso al Governo per adottare i provvedimenti di sua competenza per le promozioni e gli inquadramenti, proroga che sostanzialmente stabilizzerebbe un trattamento ingiustamente differenziato. Per gli stessi motivi il relatore, pur comprendendo le preoccupazioni espresse dal senatore Franchi, ribadisce l'insussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 78, comma 3, del Regolamento anche a proposito dell'articolo 5, che concerne la conferma in apposito ruolo ad esaurimento degli *ex* medici condotti che usufruiscono della norma transitoria di cui all'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987. Tale fattispecie dovrà invece trovare adeguata disciplina nel disegno di legge concernente il riordinamento del Servizio sanitario nazionale, attualmente all'esame della 12^a Commissione permanente del Senato.

Conviene il senatore MAZZOLA, il quale precisa che le osservazioni da lui formulate intendevano unicamente sollecitare un approfondimento, in sede di esame di merito del provvedimento, della rilevante questione cui ha riguardo l'articolo 2 del decreto-legge, attese le disparità di trattamento verificatesi tra le varie regioni e, all'interno delle regioni stesse, tra il personale dipendente dalle singole USL.

Dopo un intervento del sottosegretario BRUNO (sollecita la Commissione ad esprimere un parere favorevole sul provvedimento nella sua interezza, osservando che la reiezione di esso darebbe luogo ad una pericolosa *vacatio legis* in una materia di grande delicatezza, quale quella sanitaria), il presidente ELIA precisa che il timore del rappresentante del Governo si riscontrerebbe unicamente in caso di reiezione totale.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, il senatore PONTONE (rileva che l'intero provvedimento in conversione non è conforme all'articolo 78, comma 3, del Regolamento, annunciando pertanto il proprio voto contrario) ed i senatori GALEOTTI e SANTINI (favorevoli alla proposta del relatore).

La Commissione dà quindi mandato al senatore Cabras di redigere per la Commissione di merito un parere contrario all'unanimità circa la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 415, eccezion fatta per l'articolo 4, sul quale il parere è favorevole a maggioranza, col voto contrario del Gruppo del MSI-DN.

IN SEDE REFERENTE

Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata «Gladio» ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza (2529)

Boato ed altri: Integrazione e modifiche della legge 7 maggio 1988, n. 172, con particolare riguardo ai compiti d'inchiesta sulla organizzazione «Gladio» e su eventuali altri organismi similari (2569)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 dicembre 1990.

Il relatore POSTAL ricorda le considerazioni già emerse nel corso del dibattito precedentemente svolto in Commissione e in Assemblea nella seduta antimeridiana del 20 dicembre, esprimendo il proprio favore ad un allargamento dei compiti già spettanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulla mancata individuazione dei responsabili delle stragi. In questo senso, si riserva di formalizzare una proposta finalizzata a modificare l'articolo 1, comma 1, della legge n. 172 del 1988, istitutiva di detta Commissione, affidando ad essa anche il compito di accertare l'eventuale coinvolgimento della struttura denominata «Gladio», o di persone ad essa appartenenti o appartenute, in attività eversive, o comunque in azioni illegali.

Il presidente ELIA ricorda che la Commissione di inchiesta sul terrorismo in Italia procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni della autorità giudiziaria e costituisce, attese le competenze ad essa spettanti, l'organismo al quale più correttamente può essere affidato il compito di approfondire i coinvolgimenti e le eventuali «deviazioni» dei servizi segreti. Egli richiama inoltre l'attenzione sull'esigenza di esaminare, prima di procedere alle votazioni, l'esito procedurale da fornire ai disegni di legge nn. 2529 e 2569, considerata la volontà del relatore di esprimere una propria proposta.

Il senatore MAFFIOLETTI rileva che il disegno di legge n. 2529, di iniziativa della sua parte politica, prevede l'istituzione di una Commissione di inchiesta *ad hoc*, nella opinione che la rilevanza dell'argomento richieda un accertamento autonomo. La Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia ha invece già un notevole carico di lavoro, ciò che impedirebbe la disponibilità delle risultanze delle indagini da parte del Parlamento in tempi brevi. La delicatezza della materia importa altresì l'esigenza di prevedere la inopponibilità del segreto di Stato per le materie oggetto dell'inchiesta; nei confronti della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in materia di segreto si applica invece la disciplina generale. A tale riguardo, il senatore Maffioletti fa osservare che, pur avendo il Governo rimosso gli *omissis* e pur essendosi impegnato a non apporre il segreto relativamente al cosiddetto «piano Solo», eventuali resistenze da parte di appartenenti ai corpi militari potrebbero di fatto riproporre tale problema. Il Gruppo parlamentare comunista conferma pertanto le motivazioni che lo hanno condotto alla presentazione del disegno di legge n. 2529, sollecitando su di esso una esplicita pronuncia della Commissione.

La proposta del relatore rappresenta invece una ipotesi subordinata rispetto ai disegni di legge all'esame della Commissione. Su di essa il Gruppo comunista anticipa comunque la propria disponibilità, anche in considerazione del fatto che, nel frattempo, la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo ha già svolto un'ampia ed approfondita indagine. Occorre però che si provveda altresì ad allargare l'ambito temporale della competenza riconosciuta a tale Commissione, e gli argomenti da sottoporre ad essa, precisando che l'attribuzione dei nuovi compiti non riveste comunque carattere marginale, nè è limitata alle deviazioni dei servizi segreti.

Il presidente ELIA osserva che il limite temporale previsto nella legge istitutiva della Commissione d'inchiesta sul terrorismo si riferisce ai fatti connessi ai fenomeni eversivi verificatisi in Italia a partire dal 1969. L'introduzione di una nuova competenza della Commissione non sarebbe soggetta a tale limite.

Dissente il senatore MAFFIOLETTI ad avviso del quale vi è una stretta connessione fra questa eventuale nuova competenza e l'accertamento dei fenomeni eversivi. D'altro canto il limite temporale del 1969

è già nei fatti superato dalla attività che conduce attualmente la Commissione.

Il senatore PONTONE ricorda il suo precedente atteggiamento favorevole alla istituzione di una specifica Commissione d'inchiesta sull'organizzazione Gladio. Prende atto tuttavia che i presentatori del disegno di legge n. 2529 sembrano accettare anche soluzioni subordinate e che la Commissione d'inchiesta sul terrorismo ha di fatto iniziato una apposita indagine sulla vicenda. Ciò, a suo avviso, vale a mutare l'orientamento assunto in precedenza; pertanto egli non reputa più opportuna la istituzione di una Commissione d'inchiesta *ad hoc* nè ritiene necessario l'allargamento dei poteri della Commissione d'inchiesta sul terrorismo, anche se, al fine di meglio specificare l'oggetto delle nuove competenze, è preferibile apportare alcune modifiche alla sua legge istitutiva.

Interviene quindi il senatore GUIZZI, il quale rileva preliminarmente che pare oltremodo pericolosa la rilettura della storia condotta attraverso logiche strumentali alla situazione politica attuale. Egli respinge il collegamento che da talune parti è stato operato fra la richiesta di dimissioni dell'onorevole Segni da Presidente del Comitato parlamentare per i Servizi di sicurezza, richiesta avanzata dal partito socialista, ed il ruolo di questo esponente politico nell'iniziativa dei *referendum* elettorali; in realtà, poichè al Comitato sui servizi sono pervenuti documenti relativi al «piano Solo», sembrano emergere ragioni di opportunità che dovrebbero suggerire all'attuale Presidente del Comitato stesso di rinunciare all'incarico. Per quanto riguarda la vicenda Gladio, egli ribadisce che ad avviso del Gruppo socialista non esistono certezze e verità precostituite. Molto probabilmente si trattava di una struttura legittima, però resta da capire se essa fosse stata costituita in ambito Nato e se avesse continuato ad operare in tale contesto. Pur giudicando inopportuna la divulgazione dell'elenco degli aderenti all'organizzazione, egli conferma la necessità di analizzare tutti i risvolti della vicenda. A tale scopo però non sembra utile l'istituzione di una Commissione specifica, soprattutto per i conflitti di competenza che si potrebbero instaurare con la Commissione d'inchiesta sul terrorismo, che già è stata investita della vicenda e che quindi ha assunto di fatto le relative attribuzioni. Di conseguenza va allargato l'arco temporale di indagine della Commissione secondo l'ottica perseguita dal disegno di legge n. 2569. Ulteriori elementi di riflessione potranno derivare comunque dagli esiti del prossimo dibattito alla Camera dei deputati.

Il senatore CABRAS condivide l'esigenza di chiarire l'intera vicenda e apprezza la proposta del relatore. Egli dichiara di non concordare appieno con l'atteggiamento giustificazionista dell'organizzazione Gladio, tenuto da alcuni esponenti della propria parte politica, giacchè, a suo avviso, il principale obiettivo dei fenomeni eversivi, avvenuti in quegli anni, era rappresentato dalla stessa linea politica perseguita dal partito di maggioranza relativa. Egli condivide anche il giudizio del senatore Guizzi a proposito della necessità di evitare di valutare fatti del

passato con l'ottica rivolta alla situazione attuale: si rischia di enfatizzare cose già note per fini strumentali e si perde l'occasione per trarre le dovute conseguenze dai fatti accertati, come è avvenuto in passato per la mancata rimozione di appartenenti alla loggia P2 da taluni importanti incarichi. La Commissione d'inchiesta sul terrorismo appare l'organo più attrezzato per accertare la verità; non si comprende invece la ragione delle polemiche in ordine al Comitato per i servizi, il quale ha competenze del tutto diverse. Egli conferma il giudizio di stima nei confronti del Presidente del Comitato, che ha sempre dimostrato un grande senso di lealtà nei confronti delle istituzioni. Adombrare un'incompatibilità in considerazione degli argomenti di cui si sta occupando attualmente il Comitato significa, a suo avviso, stabilire un collegamento finora non dimostrato fra l'organizzazione Gladio e il «piano Solo». Egli quindi dissente dalla richiesta di dimissioni dell'onorevole Segni da Presidente del Comitato parlamentare per i Servizi di sicurezza.

Il ministro MACCANICO conferma che il Governo è interessato all'accertamento della verità in ordine alla vicenda Gladio, ed in questo senso ha operato, fornendo agli organi parlamentari ogni elemento in suo possesso. Egli ribadisce l'inopportunità di costituire una apposita Commissione, dal momento che di queste problematiche si stanno già occupando altri due organi parlamentari. È preferibile quindi concentrare presso la Commissione d'inchiesta sul terrorismo tutte le competenze relative all'accertamento dei fatti eversivi. Il Governo comunque si riserva di esprimere un parere più approfondito una volta conosciute le proposte emendative preannunciate dal relatore.

Il senatore SANTINI invita il relatore a formalizzare tali proposte.

Il presidente ELIA propone quindi di rinviare il seguito dell'esame, anche in considerazione delle risultanze che potranno emergere dal prossimo dibattito presso la Camera dei deputati. Rimane comunque fermo il termine fissato dal Presidente del Senato alla Commissione per riferire all'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

198^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

LIPARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Sorice.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

Dirigenza delle procure della Repubblica presso le preture circondariali (2475),
approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore CASOLI auspica il sollecito accoglimento del disegno di legge in titolo; richiama a tal fine gli argomenti sviluppati nella relazione da lui già svolta in data 14 novembre 1990, allorchè il provvedimento era assegnato in sede deliberante. In senso favorevole si esprimono il senatore IMPOSIMATO - che ricorda altresì l'avviso favorevole del Consiglio superiore della magistratura -, il senatore GALLO, che cita a sostegno la necessità di evitare disparità di trattamento tra la magistratura requirente e quella giudicante ed il senatore FILETTI, dello stesso avviso.

Non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Scevarolli ed altri: Inclusione di alcuni tribunali tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica (89)

Mancia e Casoli: Inclusione del tribunale di Ancona tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di Presidente e di procuratore della Repubblica (368)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore CASOLI propone di rinviare l'esame dei due provvedimenti in titolo per inserire all'ordine del giorno anche il disegno di

legge n. 1790 (Nuove norme per il conferimento degli uffici direttivi e di funzioni semidirettive nei tribunali, nelle procure della Repubblica e nelle preture delle sedi giudiziarie di cui alla tabella A allegata alla legge 22 dicembre 1973, n. 884) di iniziativa dei senatori Vitalone ed altri, che presenta aspetti di connessione per materia.

Il presidente LIPARI, ricorda che la questione della iscrizione all'ordine del giorno anche del disegno di legge n. 1790 si era già posta in una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione: concorda comunque con la proposta di rinvio avanzata dal relatore, onde consentire di rivedere nella stessa sede la decisione precedentemente adottata.

Concorda la Commissione ed il seguito dell'esame è infine rinviato.

Ruffino ed altri: Ampliamento dei termini di durata della protezione delle opere musicali e drammatico-musicali, e dei prodotti fonografici; norme per la protezione delle edizioni critiche musicali e letterarie (849)

Bozzello Verole ed altri: Modifiche ed integrazione dell'articolo 71 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla tutela del diritto d'autore (1042)

Covi ed altri: Norme in materia di abusiva riproduzione di opere librarie e abrogazione del contributo sulle opere di pubblico dominio di cui agli articoli 177, 178, 179 e ultimo comma dell'articolo 172 della legge 22 aprile 1941, n. 633 (1102)

(Esame e rinvio)

Riferisce il presidente LIPARI, distinguendo preliminarmente i due più recenti provvedimenti, connotati dalla portata più ridotta, dal disegno di legge n. 849 avente una incidenza molto maggiore.

Il disegno di legge n. 1042, di iniziativa del senatore Bozzello Verole ed altri, tende, infatti, solo a sostituire l'articolo 71 della legge n. 633 del 1941 sulla tutela del diritto d'autore. In forza di tale modifica non solo le bande musicali e le fanfare dei corpi armati - come sinora - potranno eseguire in pubblico pezzi musicali senza pagamento di alcun compenso dei diritti d'autore, bensì, purchè l'esecuzione sia effettuata senza fini di lucro, anche le bande degli enti locali e delle associazioni costituite per la diffusione della cultura musicale.

Il disegno di legge n. 1102, da lui sottoscritto, oltre che dai senatori Covi ed Acone, tende invece a punire chiunque abusivamente riproduca, a fini di lucro, opere o parti di opere letterarie drammatiche, scientifiche, didattiche e musicali protette dalla legge n. 633 ovvero ponga in commercio tali riproduzioni. Si stabilisce altresì che gli importi derivanti dall'applicazione delle sanzioni pecuniarie vengano versati all'apposito ente di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici. Opportunamente si contempla la espressa abrogazione degli articoli della vigente normativa, che sarebbero in contrasto con il disegno di legge, fra cui in particolare l'articolo 177 della legge n. 633, che inespugnabilmente contempla un diritto del 3 per cento in cifra tonda sul prezzo di copertina per ogni

esemplare di opera di pubblico dominio da corrispondere in favore della cassa di assistenza e previdenza degli autori, scrittori e musicisti.

Di ben altra portata è il disegno di legge, n. 849 presentato nel febbraio 1988 dal senatore Ruffino e sottoscritto da numerosi altri senatori, tra cui il presidente Covi. Tale progetto si qualifica per la duplicità di intenti perseguiti: da un lato, l'ampliamento dei termini di durata della protezione e, dall'altro, la tutela accordata ai diritti degli autori delle edizioni critiche, letterarie e musicali.

Per quanto attiene al primo profilo, conformemente alla Convenzione di Berna del 1886 (più volte rivista nel corso dei decenni e da ultimo nel 1971) si propone il prolungamento della durata dei diritti di utilizzazione economica delle opere dell'ingegno di cui al numero 2) dell'articolo 2 della legge 22 aprile 1941, n. 633, da 50 a 70 anni. Dichiara di concordare con tale impostazione, che contempla altresì l'ipotesi di opera dell'ingegno nata dalla collaborazione di più autori, ma non condivide la esclusione delle opere letterarie dal nuovo regime. Vi è infatti il rischio di dettare una disciplina viziata da illegittimità costituzionale.

Nell'articolato del disegno di legge n. 849 è fissata altresì in cinquant'anni la durata della protezione dei diritti di produttori di dischi fonografici, come pure in cinquant'anni quella del diritto a compenso di cui all'articolo 85 della legge n. 633 per le riproduzioni della recitazione, rappresentazione od esecuzione in favore degli artisti interpreti o esecutori.

Con riferimento al secondo profilo del disegno di legge, interviene opportunamente l'articolo 5, che prevede un diritto esclusivo di utilizzazione economica per la durata di trent'anni a partire dall'anno di pubblicazione dell'edizione critica, frutto di un'attività scientifica di ricerca e di studio. Tuttavia, proprio per garantire la migliore efficacia del contenuto di tale disposizione sarà opportuno specificare la nozione di «edizione critica», pur chiara nel linguaggio corrente, ma foriera di possibili, pericolose oscillazioni interpretative in sede giurisdizionale.

Dopo un intervento della senatrice BOCHICCHIO SCHELOTTO, che condivide le osservazioni del relatore e suggerisce la introduzione di una norma la quale preveda il decorso di un periodo minimo di tempo dalla morte dell'autore come condizione per la applicabilità della tutela prevista a favore delle edizioni critiche, il seguito dell'esame è infine rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,15.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

238^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.**La seduta inizia alle ore 16,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente ANDREATTA propone di svolgere un'audizione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla spesa pubblica, degli amministratori della SACE: infatti il rischio potenziale al quale è esposto tale ente è valutabile nell'ordine dei 10.000 miliardi, e tende ad aumentare.

Il senatore SPOSETTI si dichiara favorevole per l'audizione, ma reputa necessaria, una riunione preliminare, di carattere informale, al fine di preparare l'audizione stessa e quelle che eventualmente le succederanno.

La Commissione concorda infine con la proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Macciotta ed altri: Delega al Governo per la riforma delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato nonchè dei bilanci degli enti pubblici (1203-bis), approvato dalla Camera dei deputati (Stralcio dell'articolo 11 del disegno di legge n. 1203 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 luglio 1988)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 marzo 1990.

Il presidente ANDREATTA dà conto di un nuovo testo, che viene distribuito ai commissari, del disegno di legge all'esame.

Il provvedimento risulta modificato rispetto a quello precedente sostanzialmente perchè la parte concernente la nuova struttura del bilancio non risulta più redatta sotto forma di delega al Governo, ma di norme dispositive. Ha infatti ritenuto che fosse opportuno, dopo l'esperienza del «bilancio parallelo» presentato per l'anno in corso dal Tesoro, fissare direttamente in un testo di legge i principi ad esso relativo. Resta invece la parte concernente la delega in relazione alle altre materie trattate nel provvedimento.

L'opportunità di fissare direttamente norme di legge deriva da quella di definire uno schema di classificazione delle entrate e delle spese sostanzialmente rivolto a rendere più significativa, trasparente e responsabile, la decisione politico-parlamentare. I criteri seguiti nella redazione del testo attengono alla necessità di definire un nuovo livello di aggregazione dei capitoli - denominato «unità operativa» - sul quale interverrà la determinazione parlamentare. La disciplina ricalca sostanzialmente quella proposta nel precedente testo, introducendo l'ulteriore specificazione relativa alla possibilità di operare variazioni compensative in via amministrativa in corso di esercizio tra i singoli capitoli che compongono l'unità operativa. Dall'area delle variazioni amministrative risultano escluse le spese di natura obbligatoria, quelle in annualità ed a pagamento differito e le autorizzazioni la cui regolazione è rimessa direttamente alla legge finanziaria. Particolare attenzione è stata rivolta alla definizione dell'apparato conoscitivo che correda le unità operative. In considerazione poi del fatto che tali unità sono destinate alla decisione parlamentare, si propone che per i tre esercizi successivi all'entrata in vigore della legge il Governo trasmetta al Parlamento, in allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria, lo schema di ripartizione dei capitoli tra le diverse unità operative in base alle quali intende impostare il progetto di bilancio a legislazione vigente. Ciò anche in quanto occorrerà riferire le nuove leggi di spesa alle diverse unità operative.

Relativamente alla legge di assestamento, si consente che essa contenga variazioni non solo compensative, ma anche riduttive con riferimento all'impianto tabellare della legge finanziaria. Per quanto concerne le norme di delega, esse riguardano la rideterminazione dei procedimenti di gestione delle entrate e delle spese dello Stato e delle aziende autonome, degli enti pubblici, delle Regioni, degli enti locali e delle loro aziende e delle unità sanitarie locali; la funzione e l'estensione dei limiti di cassa e la struttura dei rendiconti. In questo contesto è confermata la previsione di una rideterminazione delle procedure di gestione e degli ambiti di responsabilità dei dirigenti, con riferimento all'attuazione di singole funzioni o programmi di spesa.

Restano infine invariati, rispetto al testo precedente, gli articoli che prevedono l'istituzione di una Commissione nazionale per i conti pubblici e la procedura per l'invio al Parlamento degli schemi dei decreti delegati.

In conclusione, propone di rinviare l'esame del provvedimento onde svolgere un dibattito sul nuovo testo nella prossima seduta. Con l'occasione sarebbe anche opportuno definire nell'ambito dello stesso quelle modifiche alla legge n. 362 del 1988 che la sua esperienza applicativa consiglia di apportarvi.

Il senatore FERRARI-AGGRADI fa presente la necessità di prevedere norme che evitino la possibilità di incrementare leggi di spesa con l'occasione della legge finanziaria.

Il senatore CORTESE sottolinea i problemi relativi all'utilizzazione dei fondi speciali a partire dal 1° ottobre e le conseguenze sulla gestione finanziaria dei periodi preelettorali e di crisi di Governo.

Il presidente ANDREATTA precisa che di tale questione dovrà occuparsi il testo, che spera possa essere approvato definitivamente, previ contatti con l'altro ramo del Parlamento, entro il prossimo mese di marzo.

Concorda la Commissione e l'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

310^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1990, n. 411, recante proroga dell'aliquota del 9 per cento dell'imposta sul valore aggiunto sulle calzature e altre disposizioni urgenti in materia tributaria (2585)**

(Esame e rinvio)

Il relatore FAVILLA riferisce sul provvedimento, sottolineando come esso contenga una serie di disposizioni fiscali tra le quali rileva, anzitutto, quella contenuta al comma 1 dell'articolo 1 tendente a prorogare, fino al 28 febbraio 1991, l'aliquota IVA del 9 per cento sulle calzature. Secondo le indicazioni fornite nella relazione governativa, tale disposizione, che serve ad evitare discriminazioni economiche rispetto al più ampio settore dell'abbigliamento e a sostenere una voce importante anche in termini di bilancia commerciale del nostro paese, verrà riesaminata nel quadro generale delle modificazioni che dovranno essere approvate ai fini dell'armonizzazione delle aliquote IVA in sede comunitaria. Sulla base di queste motivazioni, tale norma, che comporta un onere di 116 miliardi, appare sostanzialmente condivisibile. Per altro verso, il relatore rileva l'opportunità delle altre disposizioni nel medesimo articolo 1 che risolvono alcuni problemi concernenti i versamenti periodici dell'IVA, in particolare per gli esercenti gli impianti di distribuzione di carburante per uso di autotrazione.

Il relatore illustra quindi l'articolo 3 del provvedimento volto a consentire l'applicazione della legge n. 191 del 1986 alle infrazioni formali in materia di indicazione del numero del codice fiscale e di

comunicazioni all'Anagrafe tributaria commesse sino al 31 dicembre dello scorso anno, liberando così i contribuenti e gli uffici dai problemi di contenzioso privi di significato sostanziale.

Il relatore si sofferma quindi sulle disposizioni contenute nell'articolo 2, rilevando come il comma 1 differisca di un anno il termine di applicazione dell'articolo 4, comma 3-bis, del decreto-legge n. 69 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 154 del 1989. Secondo le indicazioni del Governo l'applicazione di tale ultima norma che dispone la compensabilità delle posizioni relative ad imposte diverse, appare del tutto irragionevole, in quanto le relative procedure applicative avrebbero effetto per un solo periodo di imposta atteso che nel corso dell'anno dovrebbe esaurirsi l'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 1746 (all'esame della 6^a Commissione) che prevede, tra l'altro, una diversa disciplina di tutte le problematiche concernenti le compensazioni tra imposte.

Alcune questioni di peculiare importanza si pongono poi con riferimento all'altra disposizione contenuta nel medesimo articolo 2, volta a prevedere la possibilità di integrare i compensi dei concessionari del servizio della riscossione nei cui confronti siano stati accertati disavanzi di gestione alla data del 31 agosto 1990. Al riguardo, il relatore sottolinea come occorra precisare meglio le ragioni di disavanzo delle quali il Governo dovrà tener conto per effettuare tale integrazione, al momento indicate negli oneri sostenuti per il personale, nonché nella riduzione dell'area o del volume della riscossione. In particolare, dovrebbe essere chiarito che tali ultime riduzioni debbono intendersi riferite alle previsioni che erano state fatte inizialmente. In definitiva l'oratore, pur condividendo la finalità della disposizione in oggetto, ritiene che essa debba essere perfezionata, fermi restando i principi generali della legge istitutiva delle gestioni esattoriali ed i limiti di stanziamento prefissati.

Interviene quindi il senatore TRIGLIA il quale dichiara di volersi soffermare sulla parte del decreto concernente il sistema della riscossione. Dopo aver fornito una serie di dati quantitativi relativi alle gestioni esattoriali, egli sottolinea come il *deficit* prodottosi in capo a tali gestioni sia di natura strutturale e talmente generalizzato da richiedere alcuni interventi correttivi. In particolare, occorre porre rimedio agli errori di previsione sui volumi delle partite non erariali e risolvere le grosse difficoltà di riscossione di alcuni tributi. Quanto alla norma in esame, l'oratore concorda con il relatore circa la necessità di precisare meglio i fattori cui attribuire i *deficit* gestionali cercando di ricomprendere tutte le situazioni possibili di difficoltà rinvenibili nelle varie gestioni. In secondo luogo, bisognerà definire un criterio obiettivo di ripartizione degli stanziamenti finanziari, in modo da ridurre l'eccessiva discrezionalità attribuita al Ministro delle finanze. In definitiva, dopo aver rilevato che tali fondi risultano comunque insufficienti a coprire i *deficit* in questione, il senatore Triglia sollecita il Governo a fornire le indicazioni operative cui dovranno attenersi i concessionari per il 1991, atteso che non appaiano possibili ulteriori maggiorazioni dei compensi.

Il senatore BRINA si sofferma, in primo luogo, sulla disposizione che proroga l'aliquota IVA del 9 per cento sulle calzature, ricordando come essa abbia costituito argomento di dibattito in sede di esame dell'ultima legge finanziaria. Tale norma appare condivisibile soprattutto se ad essa farà seguito il riordinamento complessivo delle aliquote IVA come preannunciato dal Governo. Passando all'esame dell'articolo 2, l'oratore sottolinea come il problema delle compensazioni, di cui al comma 1, debba rispondere ad un criterio di correttezza tra contribuenti e fisco, più volte sollecitata dal Gruppo comunista. Con riferimento invece, al comma 2, egli riafferma la propria adesione alla riforma del sistema della riscossione sottolineando come già in sede di esame della relativa legge istitutiva furono preannunciate difficoltà applicative della legge stessa. Occorre pertanto analizzare attentamente le esigenze segnalate dai concessionari, risolvendo i problemi manifestatisi nel primo anno di gestione del nuovo sistema. Quanto ai criteri da adottare ai fini della ripartizione degli stanziamenti di bilancio, egli rileva che andrebbe in parte sanato il dato contabile e in parte dovrebbero essere previsti aumenti dei compensi. Preannuncia, infine, la presentazione di alcuni emendamenti sui diversi aspetti del provvedimento.

Il sottosegretario SUSI interviene soffermandosi sulle questioni sollevate in merito al sistema della riscossione. Egli sottolinea come, anche con il provvedimento in esame, il Governo si sia fatto carico della soluzione delle esigenze, peraltro di natura obiettiva, manifestate dai soggetti che gestiscono tale servizio di riscossione. Ferme restando le finalità della norma in questione, egli esprime la disponibilità del Governo a prendere in considerazione eventuali miglioramenti tecnici e chiarificatori della norma stessa. Quanto invece alle prospettive future delle gestioni esattoriali, il Sottosegretario, ricordando che la legge istitutiva del nuovo sistema non consente di intervenire sui compensi, sottolinea che la soluzione andrà ricercata in sedi diverse.

Il presidente BERLANDA propone di fissare, quale termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti, il giorno di mercoledì 16 gennaio 1991, alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

311^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Fausti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 413, recante disposizioni urgenti in favore delle comunità montane (2587)
(Esame e rinvio)

Il relatore LEONARDI riferisce favorevolmente sul provvedimento, volto ad integrare di 50 miliardi l'autorizzazione di spesa prevista per lo sviluppo della montagna per l'anno 1990. In effetti, la legge finanziaria per il 1990 aveva previsto un rifinanziamento complessivo di 150 miliardi della legge 23 marzo 1981, n. 93, finalizzata al sostegno delle comunità montane; tuttavia, lo scorso anno si erano inizialmente resi disponibili soltanto 100 miliardi, in quanto lo stanziamento residuo era stato collegato ad un accantonamento di segno negativo. In considerazione dell'avvenuta realizzazione delle entrate corrispondenti al citato accantonamento, si è provveduto ad impegnare la somma residua per evitare che la stessa andasse in economia con il 1991.

Il sottosegretario FAUSTI auspica una rapida approvazione del provvedimento, ribadendo le motivazioni che ne hanno resa necessaria e urgente la presentazione.

Il presidente BERLANDA propone di fissare, quale termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti, mercoledì 16 gennaio 1991 alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

253^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE**Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)**

Cavazzuti ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)

Condorelli ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)

Pecchioli ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, nella quale la Commissione aveva concluso l'esame degli articoli.

Il relatore BOMPIANI illustra alcune proposte di coordinamento al testo dei primi 20 articoli, che la Commissione approva con alcuni aggiustamenti suggeriti dal senatore VESENTINI.

In ordine all'articolo 21, il MINISTRO segnala l'esigenza di aumentare l'attribuzione finanziaria assegnata all'Istituto nazionale per gli studi e la documentazione sull'università e la ricerca (comma 8) di 1.000 milioni, riducendo corrispondentemente l'altro stanziamento, che ammontava a 1500 milioni. Infatti, in seguito alle modifiche apportate al testo originario, con l'eliminazione delle norme sulle attività di programmazione, lo stanziamento di 1.500 milioni non è più giustificato.

Il RELATORE esprime soddisfazione per la modifica proposta che corrisponde ad una sua specifica richiesta avanzata proprio nella seduta di ieri con la presentazione di un ordine del giorno.

La Commissione approva quindi la proposta di coordinamento al comma 8 dell'articolo 21.

Dopo che il MINISTRO ed il PRESIDENTE hanno fornito chiarimenti al senatore VESENTINI circa la proposta soppressione dell'Istituto universitario europeo di Firenze dall'elenco degli istituti che dovranno adeguarsi ai principi di cui all'articolo 8 (comma 6 dell'articolo 24), la Commissione approva le proposte di coordinamento al comma 5 e al comma 6.

Il MINISTRO propone poi di aggiungere un ulteriore comma all'articolo 24, per abrogare conseguentemente il riferimento all'Istituto universitario europeo contenuto all'articolo 16 della legge n. 168 del 1989, chiaramente errato.

La Commissione approva la suddetta proposta.

Dopo che il PRESIDENTE ha illustrato il nuovo testo dell'articolo sulla copertura finanziaria (articolo 28) conseguente alle suddette modifiche, la Commissione approva.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice CALLARI GALLI esprime il voto contrario del Gruppo comunista sul disegno di legge. Ella osserva che la necessità di attribuire autonomia alle università e agli enti di ricerca è stata da tempo affermata e sostenuta con iniziative culturali, politiche e con la presentazione di un apposito disegno di legge dalla sua parte politica; ricorda a questo proposito il contributo dato alla redazione della legge istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca, che permise di modificare l'originaria impostazione governativa, tutta centralistica, verso un modello che presupponeva un conseguente processo autonomistico del sistema universitario. La presentazione del disegno di legge n. 2047 costituisce la prova tangibile dell'impegno e della volontà del Gruppo comunista di portare a compimento l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, come pure la sua partecipazione attiva al lavoro della Commissione. Occorre constatare con amarezza che il risultato è alquanto deludente e che gli sforzi e le proposte realmente innovative della sua parte politica non sono state accolte dalla maggioranza, se non in modo parziale e frammentario.

Il disegno di legge - ad avviso della senatrice - così come approvato dalla Commissione, non garantisce l'autonomia né delle università, né degli enti di ricerca. Riguardo alle prime, permane un forte condizionamento centrale che circoscrive in modo preoccupante l'ambito entro il quale l'autonomia degli atenei può esprimersi. Cita ad esempio, le norme relative alla definizione degli organi e delle strutture, che

ripropongono un assetto ritenuto nel dibattito ormai decennale sull'università, vecchio ed inadeguato alle nuove esigenze: infatti, viene mantenuta la centralità della facoltà definendo in modo ambiguo le funzioni delle altre strutture didattiche e attribuendo, nella composizione degli organi, una rappresentanza fittizia di tutte le componenti. A questo proposito si sofferma sul ruolo degli studenti all'interno del sistema universitario, che ha costituito uno dei nodi più scottanti della discussione, in considerazione degli avvenimenti che hanno scosso il mondo studentesco proprio in relazione alla presentazione del disegno di legge governativo e che costituivano la denuncia di una situazione di reale disagio all'interno dell'università. La proposta di legge istituisce il senato degli studenti con funzioni consultive, non rispondendo - a suo avviso - alle loro richieste di maggiore partecipazione alla vita dell'ateneo. Ricorda che nel disegno di legge n. 2047 si istituiva un consiglio degli studenti, collocandolo tra gli organi centrali dell'università ed individuando un sistema di rappresentatività degli studenti, tale da garantirne un ruolo effettivo negli organi e rispetto alle funzioni più strettamente legate alle loro esigenze.

La senatrice passa quindi a considerare il quadro relativo agli enti di ricerca e sottolinea il mancato accoglimento, da parte della maggioranza, della richiesta della sua parte politica, di riconoscere ai ricercatori una rappresentanza all'interno degli organi di governo degli enti.

Ella sostiene che il disegno autonomistico delineato non mancherà di determinare difficoltà di gestione e cita ad esempio quando disposto in ordine ai rapporti tra senato accademico e consiglio di amministrazione, che la proposta di legge ripropone nei termini attuali, mantenendo il primato delle facoltà nel governo dell'ateneo e una sorta di funzione mediatrice del rettore tra gli interessi spesso confliggenti di tali strutture. Ella ritiene che in una situazione di scarsità delle risorse tale conflittualità non potrà che aumentare confermando gli effetti distorsivi del sistema sin qui denunciati.

Altro elemento di ambiguità del sistema universitario è costituito dalla mancata definizione delle responsabilità degli esiti formativi e scientifici degli atenei che, ad avviso della sua parte politica, proprio nel momento in cui si attribuiva autonomia, dovevano essere chiaramente indicati.

Infine svolge alcune considerazioni sulle norme relative al CNR, che non sembrano affatto rispondere alle esigenze di adeguare l'attuale organizzazione al carattere di ente non strumentale attribuito ad esso dalla legge, come richiesto dalla stessa relazione Giannini. Le perplessità e le riserve sul punto sono del resto state espresse anche dal presidente dell'ente che ha consegnato un documento, in occasione dell'audizione svoltasi l'8 gennaio scorso, nel quale si avanzano dubbi sulla validità della riforma dell'ente, tale da compromettere la competitività della ricerca nazionale.

La senatrice, quindi, dichiara che la sua parte politica intende riaffrontare nella discussione in Assemblea tutti i suddetti nodi, auspicando che si possano raggiungere soluzioni più rispondenti alle esigenze da essa rappresentate.

Il relatore BOMPIANI ricorda di aver già manifestato la sua disponibilità ad una rettifica delle norme sul CNR, ferma restandone l'impostazione di fondo.

Il senatore VESENTINI, nel dirsi d'accordo con buona parte delle argomentazioni della senatrice Callari Galli, manifesta il proprio giudizio negativo sul testo, in realtà volto a ministerializzare l'università più che a conferirle autonomia. La Sinistra indipendente - che a suo tempo presentò il primo disegno di legge in materia (atto Senato n. 26), in una situazione poi ampiamente mutata - rimane convinta che la legge avrebbe dovuto limitarsi a dettare pochissime chiare norme per la piena attuazione dei principi di autonomia contenuti, rispettivamente per le università e gli enti pubblici di ricerca, negli articoli 16 e 17 della legge n. 168 del 1989, che istituì il Ministero dell'università. In tale prospettiva, si sarebbe potuto anche migliorare l'articolo 16, rifuggendo comunque dalle posizioni demagogiche assunte da taluno. Poche altre disposizioni avrebbero dovuto regolare il rapporto fra i singoli atenei e gli organi centrali di governo del sistema.

Dopo aver ricordato la proposta, invano sostenuta dalla sua parte politica, di stralciare dal testo governativo le norme sugli enti di ricerca, rileva che la cosiddetta relazione Giannini lo ha confermato nella convinzione che il testo in esame non può rappresentare la sede per la riforma dei singoli enti di ricerca, alla quale si dovrebbe provvedere con leggi specifiche. Al contrario, il Ministro ha ribadito che il testo elaborato dalla Commissione rappresenta la riforma del CNR. Alla luce di tali considerazioni, annuncia il voto contrario della Sinistra indipendente.

Il senatore AGNELLI Arduino giudica pienamente soddisfacente il testo scaturito da oltre un anno di dibattito, poichè rappresenta fedelmente ciò che è possibile realizzare in termini realistici. Ricorda poi che, mentre la ricostruzione delle università italiane all'epoca della Liberazione si configurò per tanti aspetti come un'opportuna restaurazione dei loro caratteri tradizionali, contemporaneamente l'Assemblea costituente prometteva, nell'articolo 33, l'evoluzione in senso autonomistico del sistema. Il testo elaborato dalla Commissione, dunque, rappresenta la risposta a tale promessa.

Dopo aver osservato che nel dibattito degli ultimi mesi le posizioni - originariamente divaricate fra quanti, come la Sinistra indipendente, propugnavano l'abolizione del valore legale dei titoli di studio, ed i fautori di un ministerialismo ad oltranza, come il movimento della «Pantera» - si sono decisamente avvicinate, rileva che il testo riflette puntualmente un'analisi delle condizioni attuali in cui versa l'università e di quanto è possibile fare per migliorarle. Giudica quindi del tutto superata la contrapposizione fra facoltà e dipartimenti e, passando agli enti di ricerca, esprime una valutazione decisamente positiva per le norme predisposte, che aprono notevoli spazi alla loro autonomia. Il fatto che la Commissione abbia esaminato nello stesso periodo la legge sulla programmazione del sistema universitario, la riforma degli ordinamenti didattici e la legge-quadro sul diritto allo studio - prosegue - ha indubbiamente comportato riflessi positivi sul dibattito svoltosi in

tema di autonomia, per le evidenti connessioni che legano tutte queste materie. Conclude esprimendo il convinto voto favorevole del Gruppo socialista, che conferma in ogni caso la sua piena disponibilità ad ogni contributo migliorativo, in vista del dibattito in Assemblea.

Il senatore MANZINI, premesso che il Gruppo della Democrazia cristiana si riconosce pienamente nelle posizioni del relatore, rileva che, al termine di un dibattito così lungo e complesso, nessuno può considerarsi vincitore, poichè nessuna forza politica ha prevaricato le altre. Il dibattito sull'autonomia - aggiunge - dopo un'accesa fase iniziale, negli ultimi mesi si è svolto in un'atmosfera di scarsa attenzione, specialmente da parte del mondo universitario, che è sembrato non volersi far carico di nuove responsabilità. Quanto al testo, esso affronta e risolve in modo soddisfacente i principali nodi, offrendo un quadro normativo abbastanza chiaro per l'esercizio dell'autonomia da parte dei singoli atenei, ed agevolando la partecipazione alla vita universitaria dei soggetti esterni, così da rafforzare il rapporto fra atenei e società. In ordine alla partecipazione alla vita universitaria delle varie componenti, sono state compiute scelte precise, alcune delle quali - come quella relativa al senato degli studenti - non lo convincono pienamente; merita invece apprezzamento la normativa sulla Conferenza dei rettori, che prende atto di una realtà di fatto ormai radicata.

Dopo aver manifestato la disponibilità del Gruppo ad un aggiustamento delle norme sugli enti, giudica il testo nel suo complesso quanto mai realistico, nell'equilibrio raggiunto fra spinte al cambiamento e timori non infondati. Ad esso dovrà comunque seguire al più presto la legge-quadro sul diritto allo studio, onde evitare che il conferimento di autonomia vada a danno delle realtà più deboli. Auspica infine che gli atenei sappiano avvalersi con maturità degli spazi di autonomia loro offerti, convinto che il futuro della democrazia italiana sta nella capacità della società di governarsi, nel quadro di chiare regole generali.

La senatrice BONO PARRINO, nell'annunciare il voto favorevole e la soddisfazione del Gruppo socialdemocratico, manifesta piena disponibilità ad eventuali miglioramenti da apportare in Assemblea, auspicando nel contempo che il testo elaborato possa entrare in vigore quanto prima, poichè esso affronta e risolve in maniera apprezzabile i principali nodi della vita universitaria, messi in luce dall'approfondita analisi svolta dalla Commissione. Dichiara di condividere particolarmente le modifiche apportate alle norme sul CNR e di apprezzare gli elementi di riflessione contenuti nella relazione Giannini. È comunque necessario - conclude - che l'entrata in vigore delle nuove norme sull'autonomia sia accompagnata dalla contestuale approvazione delle leggi, ugualmente importanti, sul diritto allo studio ed il personale universitario.

La senatrice ALBERICI ricorda le speranze suscitate dall'avvio del dibattito, esprimendo invece sostanziale delusione per il risultato scaturito da questa prima fase dell'*iter* parlamentare. Sarebbero state possibili, a suo avviso, innovazioni molto maggiori di quelle effettivamente delineate, forse perchè questa legge è stata sostenuta dai suoi stessi fautori con molto meno entusiasmo di quanto avvenne per la

legge n. 168 del 1989, che istituì il nuovo Ministero. Dopo aver lamentato che, invece di costruire intorno alla legge il consenso necessario alla sua piena applicazione, il dibattito degli ultimi mesi si sia svolto nel sostanziale silenzio del mondo universitario, sottolinea i due fondamentali difetti del testo elaborato: in primo luogo esso, invece di fare chiarezza con poche norme sull'assetto degli atenei, aggiunge ulteriori complesse disposizioni alla farragine di quelli esistenti; in secondo luogo, esso fallisce completamente l'obiettivo di configurare con chiarezza il rapporto fra l'autonomia delle singole sedi e gli organi di programmazione e governo unitario del sistema.

Il MINISTRO, dopo avere espresso il suo ringraziamento al relatore per il sapiente lavoro di temperamento fra le diverse esigenze, tradotto in modo sempre equilibrato nelle proposte emendative, osserva, richiamando l'affermazione di un insigne economista, che i processi riformatori inevitabilmente determinano contestazioni e resistenze, come dimostra la stessa presa di posizione del CNR con la presentazione del documento cui faceva riferimento la senatrice Callari Galli.

A suo avviso, il disegno di legge introduce elementi fortemente innovativi nel sistema universitario e della ricerca, che peraltro rispettano alcune tradizionali caratteristiche che non si è inteso modificare: il dualismo tra senato accademico e consiglio di amministrazione, da sempre elemento di difesa dell'università dall'ingerenza partitica, e quello tra ricerca e didattica, tradotto nelle due strutture fondamentali della facoltà e del dipartimento; inoltre, riguardo al problema della partecipazione al governo degli atenei, ogni volontà di allargamento non può prescindere dalla peculiarità del lavoro svolto dai docenti e dai ricercatori. A questo proposito, egli ritiene che la grande sfida dell'università deve essere proprio volta al recupero dei maestri e delle grandi scuole.

Il Ministro esprime quindi la convinzione che, analizzando nel dettaglio le soluzioni proposte, le ragioni del dissenso si possono ridurre, considerato che l'opposizione ha partecipato attivamente alla riscrittura del testo originario del Governo.

Dopo aver ricordato la diversa posizione espressa dal Gruppo comunista in sede di approvazione della legge sugli ordinamenti didattici e di quella sulla programmazione universitaria, egli invita a superare, anche per le autonomie, una conflittualità che danneggia soltanto il mondo universitario e della ricerca in un momento particolarmente importante della sua vita e del quale peraltro non sembra essere ancora consapevole.

La Commissione conferisce infine a maggioranza al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1935, nel testo elaborato, proponendo nel contempo l'assorbimento dei disegni di legge connessi.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

219^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

indi del Vice Presidente

MARIOTTI

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Prandini, il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi, il ministro dei trasporti Bernini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 9,50.

AFFARI ASSEGNATI

Programma triennale 1991-1993 (terzo stralcio attuativo) del Piano decennale della viabilità di grande comunicazione di cui all'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531.

(Esame e rinvio)

Il senatore PATRIARCA, relatore alla Commissione, propone, in via preliminare, di stabilire in base a quale strumento procedurale occorre procedere, essendo teoricamente possibile approvare una risoluzione ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, ovvero, esprimere un parere ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 531 del 1982.

Dopo che il ministro PRANDINI ha affermato che il programma apporta alcune integrazioni al piano decennale, in una percentuale del 5,4 per cento, la Commissione conviene di concludere l'esame con l'espressione di un parere.

Il ministro PRANDINI apprezza tale decisione, dichiarandosi convinto che il programma triennale debba costituire per il futuro l'unico strumento di programmazione nel quale devono trovare un momento di raccordo anche gli interventi previsti dalle leggi speciali succedutesi negli ultimi anni.

Il senatore PATRIARCA riferisce dunque alla Commissione sul programma triennale, ricordando che il piano decennale prevedeva la formulazione di quattro piani stralcio, di cui il primo venne approvato nel 1987 ed era collegato al programma triennale 1985-87, mentre il secondo, relativo agli anni 1988-90, non è stato mai attuato, non essendosi pronunciate nei termini previsti dalla legge le competenti Commissioni parlamentari. Il terzo piano triennale, all'esame della Commissione, è stato presentato dopo una serie di interventi straordinari connessi con i mondiali di calcio e con le cosiddette Colombiane, che hanno visto impegnata l'ANAS direttamente per circa 4200 miliardi e indirettamente, in forma di partecipazione agli oneri delle concessionarie, per 2800 miliardi. Il nuovo programma triennale intende comunque riprendere una strategia organica di programmazione sia attraverso il completamento delle opere originariamente inserite nel piano decennale, sia attraverso la realizzazione delle opere indicate come prioritarie in un ordine del giorno approvato dalla Commissione in sede di legge finanziaria per il 1990 che, tra l'altro, ne proponeva la copertura attraverso un'attenta riconsiderazione dei residui passivi. Venendo all'analisi della ripartizione dei fondi prevista dal programma, il senatore Patriarca rileva che alla voce «adeguamento prezzi» è riservata una somma molto consistente (500 miliardi), mentre sono destinate alla manutenzione risorse notevolmente inferiori al fabbisogno, sebbene la gravità della situazione stradale richieda soprattutto sul piano della manutenzione straordinaria interventi di rilievo in tempi abbastanza congrui. Il relatore rileva quindi che 3400 miliardi vengono assegnati alle direttrici fuori quota, vale a dire a quelle arterie indicate dalla legge n. 526 del 1985 come di interesse nazionale. Al riguardo prospetta l'opportunità di verificare un ampliamento delle disponibilità da assegnare a tale voce, nonchè la ricomprensione di altre strade o autostrade soprattutto nella parte meridionale del paese, che risulta essere la più penalizzata sul piano delle realizzazioni autostradali.

Sul punto interviene brevemente il ministro PRANDINI, rilevando che un'eventuale integrazione delle direttrici fuori quota dovrà riguardare anche arterie collocate in diverse parti del territorio nazionale, citando ad esempio la Livorno-Chioma e il completamento dell'E 45, di estrema importanza per il sistema di collegamento nazionale.

Il senatore PATRIARCA si sofferma quindi sul potenziamento della viabilità statale e provinciale, alla quale risultano assegnati 14 mila miliardi, rilevando anche in questo caso l'opportunità di una verifica dei programmi già previsti, nonchè delle effettive esigenze manifestate dalle regioni e dalle province. Per quel che riguarda infine il finanziamento delle autostrade in concessione - cui dovrebbero affluire 2800 miliardi - il senatore Patriarca auspica che la nuova disciplina della politica tariffaria, che la Commissione sta esaminando nell'ambito del disegno di legge n. 2331, tenga effettivamente conto da una parte della necessità di consentire l'autofinanziamento alle concessionarie, e dall'altra dell'assoluta urgenza di contribuire a riequilibrare le quote di traffico, scoraggiando il ricorso massiccio al trasporto su gomma, che finora è

stato in un certo senso stimolato attraverso la concessione di agevolazioni tariffarie alle merci. Nel ricordare che al riguardo la Commissione ha già ipotizzato una modifica dell'articolo 11 della legge n. 407 del 1990 appena approvata, il relatore prospetta l'eventualità di effettuare alcune audizioni, analogamente a quanto è stato deciso dalla Camera dei deputati, interessando il direttore generale dell'ANAS, la Aiscat, il Presidente dell'Upi. Conclude esprimendo apprezzamento per l'operato del Ministro, che pur mostrando notevole capacità decisionale, ha anche manifestato la necessaria duttilità nell'individuazione degli strumenti più idonei per gli obiettivi prefissati quali ad esempio la riduzione dei residui passivi dell'ANAS, la predisposizione del programma triennale all'esame del Parlamento, la presentazione di un disegno di legge sulle opere pubbliche, che affronta con coraggio alcuni nodi centrali dell'affidamento e della realizzazione dei lavori. Esprime altresì la propria solidarietà al Ministro che ha subito negli ultimi tempi polemiche aspre quanto pretestuose messe in moto dai vari gruppi ambientalisti contro l'intento di individuare meccanismi di spesa più snelli.

Il ministro PRANDINI, nel ringraziare il relatore, afferma in primo luogo che le aggressioni verbali da lui subite, espresse con assoluta malafede, non riusciranno ad interrompere la politica da lui avviata con coerenza. Per quel che riguarda le audizioni, si dichiara contrario alla prassi parlamentare di convocare i vertici amministrativi anche per questioni che hanno valenza squisitamente politica. Deplora altresì la continua intromissione in questioni gestionali da parte di singoli parlamentari che creano così disturbo alla realizzazione di una situazione controllabile e trasparente. Dopo aver ricordato di aver già interessato i livelli locali di governo per l'elaborazione del programma triennale, esprime l'avviso che la considerazione capillare delle esigenze regionali e provinciali potrebbe rendere molto difficile ricondurre ad unità la programmazione nel settore della viabilità, svuotando di fatto anche il dichiarato intento del Parlamento di procedere attraverso la programmazione. Dopo aver rilevato che per le direttrici fuori quota esiste un margine di discrezionalità politica che potrà definirsi nel corso del dibattito, il ministro Prandini ricorda che le esigenze di riequilibrio rispetto agli interventi autostradali non sussistono solo per le regioni meridionali. Ricorda infine che la realizzazione degli interventi connessi con i mondiali di calcio, è stata gestita dai suoi predecessori, mentre per quel che riguarda le opere per le Colombiane, individuate in base alla legge e a risoluzioni parlamentari, sta provvedendo alla loro realizzazione ed è in qualunque momento disponibile a riferire sui risultati conseguiti.

Il senatore SANESI, espressa solidarietà sul piano umano al Ministro per gli attacchi recentemente subiti, sottolinea che permangono comunque le precise responsabilità della maggioranza che ha effettuato le scelte criticate.

Il senatore PATRIARCA, rilevata l'esigenza di accertare con più esattezza la definizione delle direttrici fuori quota, che, in base alla

relazione di accompagnamento del programma, dovrebbero essere individuate anche dal Parlamento, dichiara di rinunciare alla proposta di svolgimento delle audizioni.

Il presidente BERNARDI, invitando i membri della Commissione ad attenersi, come è sempre stato allo scrupoloso rispetto dei confini di competenza tra Parlamento e Governo, rinvia il seguito dell'esame.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente BERNARDI avverte che i ministri BERNINI e CONTE hanno chiesto il rinvio dell'esame dei provvedimenti concernenti i passanti ferroviari, nell'intento di accordarsi su un testo unico da sottoporre all'esame del Parlamento.

Il senatore REZZONICO rileva che, qualora i due Ministri non raggiungessero un accordo entro tempi congrui, il Parlamento dovrà senz'altro porre nuovamente all'ordine del giorno i provvedimenti già assegnati. Il presidente Bernardi concorda con tale impostazione.

La Commissione conviene sulla richiesta di rinvio.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del ministro Bernini in merito alle linee di elaborazione del primo accordo di programma con l'Ente ferrovie dello Stato

Il presidente BERNARDI, dopo aver ricordato al Ministro dei trasporti che la Commissione attende da lui una valutazione anche sul piano di investimenti nel settore della viabilità, dà la parola al Ministro per lo svolgimento delle comunicazioni.

Il ministro BERNINI, evidenziato come le comunicazioni odierne si inseriscano in un contesto di coinvolgimento del Parlamento nel processo di trasformazione delle ferrovie italiane, ricorda i provvedimenti avviati e in *itinere* che riguardano l'ente Ferrovie dello Stato ed afferma che le urgenze che incalzano la gestione ferroviaria hanno suggerito al Governo interventi anticipatori della riforma attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, interventi in qualche caso compatibili con la legge n. 210 del 1985 e che per altri versi richiedono invece taluni aggiustamenti. Gli obiettivi di tali interventi, egli prosegue, riguardano anzitutto la rapida trasformazione dell'ente in un'impresa e l'avvio in tempi altrettanto rapidi del programma di investimenti. In ordine a tali obiettivi si tratta quindi, una volta avviato il processo di ristrutturazione dei vertici aziendali, di definire un accordo di programma tra Governo ed ente, accordo che di per sè non è previsto ma neanche escluso dal dettato della legge n. 210 del 1985.

L'accordo di programma in via di definizione costituisce un atto sperimentale e di durata biennale che si dovrà poi saldare, una volta approvata la legge di riforma, con un intervento di più largo respiro; tale

documento contiene una premessa di carattere generale ed aspetti particolari che prevedono dettagliatamente impegni da parte dei due contraenti. La premessa contiene a sua volta un elenco di azioni necessarie alla trasformazione dell'ente in un'impresa, che si aggiungono a quelle previste dai piani di investimenti già approvati e dalla legge di riforma: si tratta in particolare di un nuovo sistema di trasferimenti dallo Stato all'ente (attraverso la modalità dei fondi di dotazione), dell'alleggerimento delle passività finanziarie accumulate negli anni precedenti (per circa 7.000 miliardi), di un ulteriore esodo di personale da avviare con nuovi meccanismi (si tratta di circa 20.000 unità, per il prepensionamento delle quali è stata manifestata la disponibilità del sindacato), di necessarie modifiche al sistema pensionistico, fermo restando i diritti quesiti.

Dopo aver affermato che gli interventi contenuti nella premessa dovranno essere avviati in tempi ragionevoli dal Governo, annuncia che nella seconda parte dell'accordo sono contenute prestazioni e controprestazioni che riguardano la ulteriore ristrutturazione organizzativa dell'ente, la garanzia dei servizi in atto (predominando indici di qualità) e la realizzazione del programma di investimenti contenuti nel recente decreto interministeriale, che ha recepito il piano sottoposto all'esame del Parlamento.

Con riferimento agli investimenti il Ministro dichiara che l'ente ha svolto una valutazione economica dei loro effetti sulla gestione, distinguendo quelli che hanno un rendimento interno positivo e che quindi tendono a ridurre in futuro gli oneri gestionali (in particolare i valichi e l'alta velocità), per i quali è quindi possibile un accordo con i privati per la loro realizzazione ed altri invece che rispondono ad un più generale interesse nazionale. In base a tale distinzione sarebbe possibile costituire delle società con l'apporto di risorse private per la realizzazione degli investimenti redditizi dal punto di vista aziendale, liberando risorse pubbliche per l'effettuazione degli altri investimenti: a tale proposito occorre tuttavia una limitata modifica della legge n. 210 del 1985 che consenta la costituzione di tali società.

Affermato altresì che l'accordo di programma è volto ad assicurare adeguati livelli di manutenzione e di sicurezza, evidenzia come le possibilità di velocizzare la spesa per investimenti siano connesse ad una trasformazione organizzativa dell'ente e alla collaborazione con forze imprenditoriali esterne.

Intervengono alcuni senatori per porre quesiti al Ministro dei trasporti.

Il senatore LOTTI, dichiarato che in linea generale, per quanto concerne l'ente Ferrovie dello Stato, il Ministro sta operando in una direzione corretta, domanda chiarimenti circa i tempi di definizione dell'accordo di programma, circa la corrispondenza tra opere inserite nel piano di investimenti e quelle da prevedere nell'accordo di programma e il rapporto tra accordo di programma e società regionali che dovrebbero costituirsi ai sensi di una legge recentemente approvata.

Il ministro BERNINI dichiara che l'accordo potrebbe essere definito entro il mese e che le opere da esso previste sono le stesse contenute nel piano di investimenti; vi potranno essere soltanto variazioni negli stralci funzionali da realizzare nel biennio o successivamente ad esso per motivi tecnici. Per quanto riguarda le società regionali il Ministro fa presente che l'unità dell'esercizio della rete è assicurata dalla presenza in esse dell'ente Ferrovie dello Stato: a tale riguardo le Ferrovie dello Stato, le ferrovie concesse, le Regioni e gli enti locali individueranno i tratti ferroviari di interesse locale che dovranno essere gestiti da tali società.

In relazione ad un successivo quesito del senatore LOTTI, il Ministro fa presente che sono le Regioni i soggetti promotori di tali società, d'intesa con il Ministero; tali società attingeranno risorse finanziarie da diverse fonti, tenendo anche conto del fatto che potranno beneficiare delle possibilità di integrazione tra varie modalità.

In risposta ad un successivo quesito del senatore DUJANY, il ministro Bernini ricorda che vi sono fondi per l'ammodernamento delle ferrovie locali già resi disponibili in una precedente legge finanziaria e che altri fondi potranno essere rinvenuti in un disegno di legge di prossima presentazione che riguarda la materia del trasporto pubblico locale.

Il ministro Bernini risponde successivamente ad un quesito del senatore REZZONICO, affermando che nell'ambito dell'accordo di programma saranno disaggregate le somme stanziare nell'ambito del piano di investimenti; il Ministro afferma altresì che alle società regionali parteciperanno i soggetti indicati dal provvedimento di accompagnamento alla finanziaria 1990, recentemente approvato.

La senatrice SENESI pone in risalto l'esigenza, nell'ambito della realizzazione degli investimenti ferroviari, di una progettazione integrata con gli interventi viari, per evitare che si ripeta lo scandalo di tanti viadotti e gallerie distinte per modo di trasporto. Il ministro BERNINI dichiara di poter accogliere tale raccomandazione anche se compatibilmente con valutazioni tecniche.

Su sollecitazione dei senatori LOTTI e VISCONTI, che evidenziano i tempi ristretti per approfondire le comunicazioni del Ministro, il presidente BERNARDI fa presente che in sede di Ufficio di Presidenza si valuterà l'opportunità di prevedere un seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)

Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 dicembre 1990.

Ha la parola il senatore PINNA il quale ricorda l'*iter* tormentato del disegno di legge, che ha visto la costituzione di un comitato ristretto nell'ambito del quale erano stati individuati taluni nodi problematici; su tali questioni il Ministro si era impegnato a presentare emendamenti che non sono poi stati predisposti, mentre sono giunte talune proposte informali inviate dal relatore.

Le questioni cruciali individuate in sede di Commissione e di comitato ristretto erano costituite dalla delimitazione delle telecomunicazioni ad uso pubblico, dall'opportunità di mantenere l'unicità della concessione e di definire l'assetto delle subconcessionarie da parte del Governo anche prima dell'approvazione del disegno di legge, onde consentire al Parlamento di poter esprimere le sue valutazioni, nonché da tempi precisi per lo scioglimento dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

Degli emendamenti recentemente presentati dal ministro Mammi tali questioni appaiono accantonate ovvero si danno ad esse risposte non corrette: tale circostanza costituisce un fatto grave e contraddittorio che tende a mantenere nel paese una situazione arretrata rispetto alle recenti trasformazioni nelle telecomunicazioni in Europa e nel mondo. Infatti si abbandona l'idea della concessionaria unica e si lascia nel vago l'assetto delle subconcessionarie, per cui il provvedimento non può essere interpretato come una riforma del settore delle telecomunicazioni quanto piuttosto nei termini di un mero scioglimento dell'azienda di Stato per i servizi telefonici. Fa presente altresì che nelle sue proposte il Governo sembra aver trascurato sia la questione dei limiti del monopolio e della annessa questione della liberalizzazione (aprendo il varco a situazioni di abuso che in futuro premeranno per una loro sanatoria), sia l'affidamento al concessionario unico degli impianti di telecomunicazione destinati alle radiodiffusioni, aspetto che era invece stato opportunamente affrontato nelle proposte del relatore. Non è altresì definita la questione del personale, tenendosi presente le difficoltà della Sip di assorbire quote rilevanti di ex dipendenti dell'azienda di Stato dei servizi telefonici e pertanto l'opportunità di procedere ad un prepensionamento. Inoltre i tempi di scioglimento dell'azienda di Stato appaiono incerti, in quanto non sono stati fissati i termini per le decisioni del Governo e del Cipe: al riguardo poteva essere opportuno che l'IRI facesse conoscere le sue proposte già in pendenza di discussione del provvedimento in modo che di tali proposte, oltre al Governo, fosse informato anche il Parlamento, che appare invece del tutto tagliato fuori dalla definizione degli assetti del settore, così come risulta dagli emendamenti presentati dal Governo.

Il senatore POLLICE esprime la propria contrarietà al provvedimento che è contraddittorio, non popolare, e mirato esclusivamente a smantellare il sistema pubblico di telecomunicazioni costruito negli anni con risorse pubbliche. Il dato centrale del provvedimento, è infatti, a suo avviso, lo smantellamento dell'ASST e la liquidazione di un enorme patrimonio pubblico, in mancanza di una seria opposizione politica e sindacale, che non avrà come contropartita il vero riassetto

del settore. Permarrà intatta la parcellizzazione dei servizi e la pluralità di gestori accanto alla prevista concessionaria unica e ad altre strutture organizzative per la gestione del patrimonio e del personale, disperdendo il controllo dello Stato sulla rete pubblica di telecomunicazione. Al riguardo il senatore Pollice sottolinea i gravi rischi cui andranno incontro gli utenti per la possibilità che i servizi non abbastanza redditizi vengano dismessi o comunque vengano penalizzate talune zone del paese. Nel ricordare quindi che il patrimonio pubblico di che trattasi sembra ammontare a 250.000 miliardi, oltre all'incremento di valore che deriverà dalla installazione in corso di cavi a fibra ottica, l'oratore sollecita la costituzione di una commissione per la valutazione dei beni dell'ASST, di cui facciano parte anche membri dell'unione internazionale telecomunicazioni. Dopo aver sottolineato altresì l'incongruenza delle proposte formulate riguardo al personale, che andrà incontro ad un futuro incerto e precario senza alcuna garanzia, il senatore Pollice stigmatizza la decisione del Governo di cedere sostanzialmente ai privati una società pubblica attiva in un settore altamente strategico, mentre altri paesi europei, come la Francia e la Germania, dopo un periodo di incertezza, hanno puntato decisamente verso la scelta pubblica. Nel ricordare altresì che la normativa elaborata in sede comunitaria prevede la distinzione tra funzioni di gestione e funzioni di programmazione e controllo solo per i servizi che rientrano nel monopolio pubblico e non anche per i servizi cosiddetti a valore aggiunto che vengono completamente liberalizzati, il senatore Pollice rileva che finora i gestori statali sono stati affiancati da soggetti che rappresentano vere e proprie *holding* con una miriade di società create esclusivamente per garantire al sistema partitocratico una congrua spartizione dei posti di vertice. Basti ricordare che la sola Rai ha cinque società incorporate e tre collegate, l'Italcable otto collegate, la Sip tre controllate, cinque collegate e otto partecipazioni, con il risultato di gonfiare i costi molto al di là di quelli effettivi e una conseguente eccessiva lievitazione delle tariffe.

Il senatore Pollice, pur dando atto al Ministro dell'atteggiamento critico da lui sempre tenuti nei confronti della frammentazione del settore, dichiara ancora una volta di non condividere la scelta governativa di presentare alla Camera dei deputati il disegno di legge di riforma del Ministero, in quanto un esame congiunto dei provvedimenti avrebbe messo in risalto lo spreco di risorse pubbliche cui conduce l'attuale sistema. Nel rilevare infine che il provvedimento, partendo da presupposti di razionalizzazione, consegue il risultato opposto in quanto non crea, come si vorrebbe far credere, un unico organismo disciplinato da una normativa *ad hoc*, l'oratore conclude ribadendo la propria contrarietà, anche dopo la presentazione degli emendamenti del Ministro.

Il presidente MARIOTTI chiede se la Commissione intenda concludere il dibattito generale nella seduta odierna.

Il senatore SANESI dichiara la propria contrarietà ad un rinvio alla prossima settimana, che sarà dedicata alle sedute dell'Assemblea.

Il senatore POLLICE, rilevando che le opposizioni hanno già svolto i propri interventi, esprime l'avviso che sia in realtà la stessa maggioranza a non voler concludere in tempi brevi l'*iter* del provvedimento.

Il presidente BERNARDI, assumendo nuovamente la Presidenza, invita il senatore Pollice ad evitare illazioni prive di sicuro fondamento.

Il senatore MARIOTTI si dichiara quindi pronto ad intervenire. Nel rilevare che il provvedimento è stato già lungamente discusso e che la Commissione ha anche effettuato sopralluoghi all'estero per registrare quanto è stato compiuto in altri paesi sul piano della riorganizzazione dei servizi di telecomunicazione, soggetti ad una costante quanto veloce evoluzione, dichiara in primo luogo che la propria parte politica ritiene accettabile il testo proposto dal Governo, soprattutto dopo la presentazione degli emendamenti. Preannuncia pertanto la presentazione di due subemendamenti che evidenziano la necessità della temporaneità della concessionaria unica, che deve durare non oltre un anno per consentire la definizione delle linee di riassetto. Nel dare atto al relatore del lavoro intelligente e paziente da lui svolto per giungere, in un chiaro confronto con il Governo, alla definizione di un testo accettabile, in grado di superare l'attuale frammentazione del settore, il senatore Mariotti si sofferma sul problema del personale, esprimendo l'avviso che le garanzie previste dal provvedimento siano sufficienti, escludendo qualunque destinazione arbitraria del personale stesso. Dichiarandosi convinto che non sia possibile riformare lasciando intatto il preesistente, ribadisce la congruità della strada scelta dal Governo che, ovviamente, comporta alcune conseguenze obbligate.

Il senatore POLLICE chiede al ministro Mammi una verifica e un completamento dei dati forniti dal sottosegretario Russo circa gli investimenti complessivi nel settore delle telecomunicazioni per gli anni 1989-1992, che sono particolarmente dettagliati solo per il Mezzogiorno.

Il ministro MAMMÌ si riserva di fornire le notizie richieste.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

220^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Petronio.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

Mancino ed altri: Istituzione dell'Ente per la sicurezza del volo (1109)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 20 dicembre 1990.

Si apre il dibattito generale.

Interviene la senatrice SENESI che, nel ricordare preliminarmente le proposte di legge presentate anche presso la Camera dei deputati in materia di sicurezza del volo - di cui soprattutto l'ultima è il frutto delle riflessioni compiute nel corso dell'indagine conoscitiva in materia - rileva nel disegno di legge in esame l'assenza di norme che disciplinino il rapporto tra gli organismi già esistenti e il futuro Ente, definendone con chiarezza le rispettive responsabilità. Al riguardo ricorda come nel corso dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo siano state rappresentate da tutti i soggetti intervenuti la confusione e le disfunzioni esistenti, che indubbiamente hanno una parte importante nella sistematica mancata individuazione delle cause e delle responsabilità degli incidenti. Nel sottolineare l'assoluta mancanza di disposizioni riguardanti la prevenzione, che dovrebbe invece essere preminente, la senatrice Senesi afferma che dall'esame dei compiti dell'Ente emerge la carenza di poteri precisi in capo al medesimo, tant'è che permangono le competenze della Direzione generale dell'aviazione civile e del RAI e si assegna all'Ente, tra l'altro, semplicemente il compito di formulare proposte al Governo per l'attuazione di piani per la sicurezza del volo. L'istituzione di un apposito Ente, ella prosegue, potrebbe pertanto rivelarsi priva di senso in mancanza di un congruo ampliamento dei compiti dello stesso, prospettandosi altrimenti più conveniente l'istituzione di una Commissione insediata presso la Presidenza del Consiglio.

Nell'analizzare gli organi dell'Ente, la senatrice Senesi evidenzia che l'assegnazione al Presidente del Consiglio del potere di nomina sia del presidente che del direttore generale potrebbe dar luogo a forti

conflittualità, mentre la stessa entità del personale appare eccessiva rispetto ai compiti attualmente previsti. Nel rilevare altresì che nell'ambito dei rapporti con la magistratura vengono ignorati i rappresentanti dell'utenza, mentre è di fondamentale importanza almeno il diritto all'informazione di base sulle cause degli incidenti, la senatrice Senesi prospetta l'opportunità di audire rappresentanti di Civilavia, del RAI e dei piloti, soprattutto per quel che riguarda alcune modifiche al codice della navigazione. Dopo aver chiesto la trasmissione del libro bianco del RAI e dell'analogo documento eventualmente predisposto da Civilavia, la senatrice Senesi sottolinea l'esigenza di estendere il disegno di legge alla disciplina degli elicotteri, la cui circolazione va diffondendosi notevolmente, nonchè al controllo delle attività che fanno capo all'Aeroclub. Al riguardo chiede altresì al Governo un rapporto sulle condizioni delle aviosuperfici attualmente esistenti e sui relativi impianti di sicurezza, nonchè sui progetti che si intendono realizzare per le eliosuperfici soprattutto nelle aree urbane.

Il sottosegretario PETRONIO ritiene doveroso comunicare alla Commissione che il Consiglio di gabinetto ha già approvato verso la fine del mese di dicembre un disegno di legge concernente il passaggio al RAI di talune competenze e un altro provvedimento riguardante la sicurezza del volo, che potrebbe essere approvato anche in giornata dal Consiglio dei Ministri.

Interviene il presidente BERNARDI dichiarando di non comprendere il senso delle critiche formulate dalla senatrice Senesi, in quanto la filosofia del provvedimento in esame è proprio quella di evitare episodicità e frammentarietà di organismi che si accavallano al momento degli incidenti creando notevoli confusioni. L'ente che si intende creare sarebbe al contrario un organo permanente in grado di formulare indirizzi e suggerimenti per la sicurezza del volo grazie all'accumulo di esperienze di informazioni e di competenze anche scientifiche. Il mantenimento del potere di inchiesta sommaria in capo al direttore di aeroporto non basta a configurare, a suo avviso, una duplicazione di competenze, in quanto tale previsione risponde all'esigenza di far svolgere rapidamente una prima inchiesta da chi già si trova sul luogo dell'incidente. Il presidente Bernardi esprime quindi l'avviso che la funzione di prevenzione sia già preminente nell'impianto del provvedimento - pur potendosi migliorare alcune disposizioni -, che viene assicurata la collaborazione con la magistratura e che anche la tutela degli utenti potrà godere di una sufficiente garanzia se all'Ente saranno preposti soggetti capaci e responsabili.

Il senatore VISCONTI precisa che il Gruppo comunista è favorevole all'istituzione di un organo permanente che si occupi soprattutto di prevenzione e che assicuri il coordinamento degli altri organi esistenti. Si associa la senatrice Senesi.

Il senatore VISCA, nel ricordare che il presidente della IX Commissione della Camera dei deputati ha recentemente dichiarato la necessità di concludere in tempi brevi l'indagine conoscitiva sulla

sicurezza del volo, assumendo quale documento conclusivo la relazione da lui predisposta, prospetta l'eventualità di utilizzare i risultati di tale indagine per la migliore puntualizzazione del testo in esame. Nel riservarsi valutazioni più analitiche in sede di esame degli articoli, essendosi limitato per il momento a relazionare sui presupposti del provvedimento, si dichiara favorevole a potenziare il ruolo dell'Ente soprattutto in tema di controllo, ma auspica che il disegno di legge sia raccordato con una normativa quadro che disciplini organicamente il settore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi urgenti a favore del personale della Direzione generale dell'aviazione civile (2552)

(Discussione e rinvio)

Il senatore VISCA riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, che si propone di risolvere, con carattere di assoluta priorità ed urgenza, alcuni problemi riguardanti il trattamento giuridico ed economico del personale che opera nella Direzione generale dell'aviazione civile, in attesa della riforma della Direzione stessa. Analogamente a quanto è stato già fatto per altre amministrazioni dello Stato, l'articolo 1, nel riconoscere la professionalità dei dipendenti, prevede l'istituzione di un fondo di incentivazione che ne accresca la produttività al fine di assicurare il regolare assolvimento di compiti che incidono sulla regolarità del traffico aereo. Ai sensi del comma 2 saranno definiti in sede di contrattazione decentrata i criteri, le misure e le modalità di corresponsione delle relative indennità, mentre il Ministro dei trasporti deciderà in merito al riparto tra le qualifiche dirigenziali e del ruolo ad esaurimento di una quota pari al 10 per cento del fondo di cui al comma 1. Dopo aver dato conto dettagliatamente degli oneri finanziari connessi all'articolo 1, il senatore Visca illustra l'articolo 2, con il quale si provvede a sanare un abnorme sperequazione in materia pensionistica tra il personale della Direzione generale dell'aviazione civile operante negli aeroporti e quella di dipendenti di altri Ministeri impegnati nella stessa sede di lavoro. Al predetto personale è infatti applicato l'articolo 2 della legge n. 302 del 1984, - già esteso al personale in servizio presso gli uffici di sanità aerea e gli uffici veterinari di aeroporto - con il quale è stata disposta, ai fini del trattamento di quiescenza una maggiorazione nel computo dell'anzianità di servizio. Nel dar conto dell'entità degli oneri connessi a tale disposizione, il senatore Visca conclude illustrando le modalità di copertura finanziaria, riservandosi ulteriori considerazioni dopo l'acquisizione dei prescritti pareri.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

260^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

Aliverti ed altri: Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale (2550)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore MARGHERI ribadisce il giudizio positivo del Gruppo comunista sul disegno di legge in titolo, volto a sanare una palese ingiustizia nei confronti di quanti hanno acquisito il titolo di studio negli istituti professionali di stato: ciò, peraltro, è dovuto alla inadeguatezza della istruzione professionale e allo stato confusionale in cui versa il processo di riforma della scuola secondaria superiore. Per tale ragione il Gruppo comunista, pur condividendo l'obiettivo della equiparazione, in considerazione della situazione di grave ritardo in cui versa il processo di riforma degli studi secondari si asterrà nella votazione finale sul disegno di legge. Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

premessi che l'attuale configurazione della scuola secondaria superiore e dell'istruzione professionale si dimostra inadeguata di fronte alle attese e agli interessi legittimi dei giovani e, contemporaneamente, entra spesso in conflitto con le nuove dimensioni europee del mercato del lavoro;

atteso che ciò avviene perchè i titoli rilasciati dai diversi canali formativi si basano su impianti culturali ed esiti scolastici non omogenei;

considerato, altresì, che tale situazione determina squilibri e ingiustizie nell'accesso al lavoro;

auspicato l'avvio di una organica riforma dell'istruzione secondaria superiore, fondata sull'elevamento dell'obbligo a sedici anni, nella quale anche i problemi dell'istruzione professionale trovino una soluzione equa ed equilibrata,

invita il Governo:

a operare comunque, pur nell'ambito dell'attuale normativa, per garantire la massima qualificazione dell'istruzione professionale di stato, anche nella prospettiva transitoria della sperimentazione e del "progetto '92", per rispondere alle pressanti esigenze del mercato del lavoro e delle professioni autonome di fronte all'integrazione europea, nei termini indicati dalle direttive comunitarie».

(0/2550/1/10)

MARGHERI, GIANOTTI

Con il parere favorevole del relatore Elio Fontana e del sottosegretario Castagnetti l'ordine del giorno è accolto all'unanimità dalla Commissione.

Viene quindi posto in votazione, e approvato, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 di cui consiste il disegno di legge in titolo - presentato dal relatore e dal senatore Aliverti - che accoglie le indicazioni espresse dai pareri delle Commissioni consultate. Il titolo del disegno di legge viene conseguentemente modificato nel modo seguente: «Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale ai fini dell'esercizio della libera professione».

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA illustra il prospetto dei lavori previsti per la prossima settimana: in particolare avverte che il Ministro dell'ambiente svolgerà comunicazioni, in ordine alle emissioni di anidride carbonica da parte di impianti produttivi, nella seduta che sarà convocata per mercoledì 16 gennaio.

Il senatore ALIVERTI, in riferimento al programma dei lavori indicato dal Presidente, chiede maggiori informazioni sul regolamento di attuazione della legge sugli impianti tecnici (n. 46 del 1990) che il Ministro dell'industria avrebbe già dovuto emanare.

Il sottosegretario CASTAGNETTI chiede di poter fornire le informazioni del caso e precisa che il menzionato regolamento è stato redatto dopo una laboriosa consultazione di associazioni ed enti interessati e attende ora il parere del Consiglio di Stato; rileva

comunque che il giustificato allarme suscitato dai recenti gravi incidenti domestici connessi all'uso di impianti tecnici, in particolare a gas, è del tutto estraneo allo strumento attuativo della legge in questione: essa, infatti, è ben applicabile, tanto da parte degli utenti che degli operatori, anche in assenza del regolamento. Riconosce, infine, che i tempi - effettivamente lunghi - occorsi per la redazione del regolamento sono stati determinati anche dall'incertezza amministrativa che presiede attualmente alla disciplina della materia: tuttavia essi hanno consentito di garantire al massimo i profili di tutela degli utenti.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA comunica che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 16, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 10,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

147^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ZITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la Sanità Garavaglia e Bruno.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri) (2375), approvato della Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, nel testo del relatore, sospeso nella seduta del 22 novembre.

Il presidente-relatore ZITO ricorda che devono essere ancora illustrati alcuni emendamenti presentati all'articolo 6 del testo del relatore.

Il senatore MELOTTO illustra tre emendamenti. Il primo, al comma 1, prevede che siano costituiti in azienda autonoma anche gli ospedali di cui almeno il 50 per cento delle strutture siano clinicizzate a direzione

universitaria, escluse le strutture affidate alla temporanea direzione universitaria. Il secondo, sostitutivo del comma 5, detta criteri per l'autonomizzazione degli ospedali, che dovrà essere decisa dalle regioni e province autonome, previo conforme parere della Conferenza permanente fra Stato e Regioni. Ritiene che sulla base di tali criteri non dovrebbero essere più di ottanta gli ospedali costituiti in aziende autonome. Il terzo, al comma 8, tende a meglio precisare la portata della disposizione contenuta nel comma stesso.

Il sottosegretario BRUNO illustra un emendamento del Governo tendente a riformulare il comma 5 dell'articolo e invita il senatore Melotto a ritirare il secondo emendamento da lui illustrato.

Il senatore TORLONTANO illustra un emendamento da lui presentato unitamente ai senatori Imbriaco e Dionisi, tendente a riformulare i commi 6 e 7, e riguardante i requisiti della struttura interna degli ospedali. Egli rileva che la struttura organizzativa interna degli ospedali italiani è di tipo ottocentesco e che occorre abolire l'organizzazione per divisioni, che ormai rende impossibile la gestione della medicina a livelli accettabili, anche perchè mortifica la posizione del personale infermieristico. L'emendamento prevede autonomia funzionale e gestionale per gli ospedali nell'ambito delle aziende sanitarie locali e demanda alle regioni la riclassificazione e la riorganizzazione degli ospedali, sulla base di precisi criteri.

Il senatore VENTRE illustra un emendamento al comma 9. L'emendamento prevede che per la istituzione di camere a pagamento sia destinato non meno del dieci per cento dei posti letto. Rileva a tal proposito la necessità di superare l'attuale situazione che vede una preminenza delle strutture private rispetto alle strutture pubbliche, causata anche dalla organizzazione e dallo stato giuridico del personale. Ora se si vuole attribuire un ruolo fondamentale ai *managers*, è necessario prevedere il ripristino di un congruo numero di camere a pagamento negli ospedali pubblici; il limite massimo del dieci per cento è chiaramente troppo basso, per cui esso deve divenire un limite minimo. Solo così i migliori medici saranno indotti a prestare la loro opera nelle strutture pubbliche. Critica poi la disposizione contenuta nell'ultima parte del comma che consente convenzioni con strutture private, in una fase provvisoria che poi certamente diventerà lunghissima, per reperire spazi da destinare alla libera professione di medici ospedalieri: così si alimenterà il malcostume che è purtroppo diffuso al Nord come al Sud.

Vengono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti un emendamento del senatore Natali ed un emendamento del senatore Signorelli.

Il presidente-relatore ZITO illustra un emendamento soppressivo del comma 6. Si dichiara favorevole all'emendamento governativo sostitutivo del comma 5, agli emendamenti del senatore Melotto, rispettivamente al comma 1 ed al comma 8, ad un emendamento del

senatore Alberti al comma 7, tendente ad introdurre con legge regionale l'organizzazione dipartimentale, a condizione che esso venga modificato eliminandone l'ultima parte, riguardante gli organi dipartimentali. Chiede al senatore Azzaretti di ritirare gli emendamenti presentati al comma 7. Si dichiara infine favorevole agli emendamenti del senatore Ventre, pur ritenendo preferibile che nel secondo di essi non si faccia riferimento a limiti superiori per i letti a pagamento. Si dichiara contrario a tutti gli altri emendamenti presentati.

Il sottosegretario GARAVAGLIA si pronuncia in senso analogo al presidente-relatore Zito.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Viene accolto il primo emendamento illustrato dal senatore Melotto. Contrari il relatore e la rappresentante del Governo, viene respinto un emendamento del senatore Dionisi al comma 1, mentre viene accolto un emendamento del senatore Ventre tendente ad introdurre modificazioni formali al comma 2. Sono quindi respinti un emendamento del senatore Alberti al comma 2 e tre emendamenti a firma dei senatori Imbriaco e Dionisi rispettivamente soppressivi dei commi 3, 4 e 5. Ritirato, poi, dal senatore Melotto il proprio emendamento sostitutivo del comma 5, vengono accolti l'emendamento del Governo tendente a riformulare il comma 5 e l'emendamento del Presidente-relatore soppressivo del comma 6.

Viene quindi dichiarata preclusa la prima parte dell'emendamento illustrato dal senatore Torlontano.

Il senatore ALBERTI, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sulla seconda parte dell'emendamento illustrato dal senatore Torlontano, e sul suo emendamento al comma 7 rileva la necessità di passare ad un'organizzazione ospedaliera dipartimentale; l'attuale organizzazione per divisioni impedisce anche un razionale utilizzo delle attrezzature tecniche. Sottolinea poi l'urgenza di chiudere gli ospedali piccoli, del tutto irrazionali, e da riaccorparsi tra di loro.

L'emendamento illustrato dal senatore Torlontano, per la parte non preclusa, contrari il relatore e il rappresentante del Governo, viene quindi respinto dalla Commissione.

Il senatore SIRTORI nell'annunciare il voto favorevole al primo emendamento del senatore Alberti al comma 7 sul limite minimo di 250 posti-letto per gli ospedali, segnala la pericolosità per la salute pubblica di molte di tali strutture, nelle quali opera personale medico non dotato di adeguata esperienza professionale.

Il senatore TORLONTANO nell'annunciare il voto favorevole allo stesso emendamento, rileva che occorre far riferimento anche al movimento di malati, e sottolinea l'urgenza di chiudere gli ospedali troppo piccoli.

Il senatore AZZARETTI, nel dichiararsi contrario all'emendamento, fa presente che alcuni ospedali di zona svolgono egregiamente la loro funzione.

Contrari il relatore e il rappresentante del Governo, l'emendamento viene respinto.

Il senatore ALBERTI accoglie l'invito del Presidente-relatore e modifica l'altro emendamento da lui presentato al comma 7, riguardante i dipartimenti. Tale emendamento, favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, viene quindi accolto dalla Commissione.

Il senatore AZZARETTI ritira quattro emendamenti da lui presentati tendenti rispettivamente a sopprimere e a modificare l'ultima parte del comma 7, ed ad introdurre commi aggiuntivi dopo il comma 8 e dopo il comma 9. Illustra poi un nuovo emendamento, al comma 10, che prevede che il Governo con atto di indirizzo e coordinamento adotti criteri da valere su tutto il territorio nazionale per la riorganizzazione degli ospedali.

Il senatore BOMPIANI ritiene che occorra prevedere nell'atto di indirizzo e coordinamento criteri di riorganizzazione anche per le strutture nelle quali si svolgono attività di didattica e di ricerca, ed in tal senso presenta un emendamento.

Favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, l'emendamento presentato dal senatore Melotto al comma 8 viene accolto dalla Commissione, ed analogamente vengono accolti l'emendamento del senatore Ventre al comma 9, e gli emendamenti testè illustrati dai senatori Azzaretti e Bompiani al comma 10.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 6 con le modificazioni precedentemente approvate.

Esaurito l'esame dell'articolo 6 si passa agli emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6.

Il senatore DIONISI illustra un emendamento che inserisce un articolo aggiuntivo riguardante i criteri di classificazione degli ospedali. Sottolinea l'opportunità di non porre l'ospedale al centro del sistema sanitario. Se negli ultimi anni l'ospedale ha garantito livelli dignitosi di assistenza, sono stati però traditi gli intendimenti fondamentali della legge di riforma del 1978. Per consentire un salto di qualità all'assistenza sanitaria occorre depurare l'attività degli ospedali da compiti che non sono di cura, ma di assistenza, e che andrebbero svolti da servizi territoriali. Attualmente molti reparti sono affollati a causa di ricoveri inutili, perchè non esiste alcuna forma di responsabilizzazione degli operatori delle strutture di pronto soccorso. L'emendamento riguarda i criteri che le regioni devono seguire nella riclassificazione dei presidi ospedalieri, tenendo in conto anche le esigenze dei malati e consentendo loro, ove possibile, la prosecuzione di una vita sociale. Al

personale dipendente va garantita la possibilità di continuare attività di studio. Viene poi prevista la costituzione di specifiche commissioni consultive professionali, per il controllo delle infezioni nasocomiali, per l'approvvigionamento dei farmaci, per la verifica dell'assistenza erogata e per il rispetto dei diritti del cittadino ospedalizzato. Egli rileva quindi che il Gruppo comunista ha ritenuto di presentare una serie di emendamenti aggiuntivi, perchè ritiene che la proposta della maggioranza sia sostanzialmente peggiorativa della normativa vigente.

Il seguito dell'esame è rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Zito comunica che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16,30 anzichè alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,55.

148^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZITO

Interviene il Ministro della Sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri) (2375), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Petizione n. 379 attinente al disegno di legge n. 2375
(Esame e rinvio)

Il presidente-relatore ZITO riferisce sulla petizione n. 379 relativa al disegno di legge n. 2375, con particolare riguardo alla medicina dell'emergenza. In essa si propone una soluzione diversa da quella accolta nel testo attualmente in esame.

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, nel testo del relatore, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore DIONISI, dopo aver premesso che l'esame si sta svolgendo in assenza di gran parte del gruppo comunista, e che sarebbe stato opportuno rinviare i lavori alla prossima settimana, illustra un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6; tale articolo riguarda la direzione del presidio ospedaliero, di cui fanno parte il direttore sanitario, i direttori di dipartimento ed i coordinatori dipartimentali ed il coordinatore al servizio infermieristico. Si prevede poi la costituzione in ciascun ospedale di consigli di ospedale, a carattere elettivo ed aventi poteri consultivi. Illustra poi un emendamento che inserisce un ulteriore articolo aggiuntivo, riguardante il dipartimento ospedaliero. Si distinguono due tipi di dipartimenti: i dipartimenti per funzioni, che aggregano le attività per intensità di cura o per aree omogenee di attività per organo; e i dipartimenti per progetto, aventi carattere temporaneo. L'attuale organizzazione per divisioni comporta un dispendio di risorse che non si traduce in un vantaggio per il malato, per cui essa va superata al più presto. Su un piano più generale l'attuale sistema trascura l'unitarietà della cura e del trattamento del malato e esaspera un'eccessiva specializzazione della medicina. In ogni caso nei presidi zionali dovrebbero operare i dipartimenti di accettazione emergenza-urgenza e terapie intensive, quelli di cure a ciclo parziale e ambulatoriale e quello di attività diagnostiche. Illustra poi un terzo emendamento riguardante un articolo aggiuntivo nella disciplina del dipartimento. Dovrebbero essere organi del dipartimento il direttore, il comitato esecutivo, composto in parte da membri elettivi, e l'assemblea, composta da tutti gli operatori del dipartimento.

Il presidente-relatore ZITO si dichiara contrario a tutti gli emendamenti riguardanti l'inserimento di articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6. Rileva che gli emendamenti illustrati dal senatore Dionisi contengono in parte anche disposizioni presenti in forma diversa nel testo del relatore.

Il primo emendamento, illustrato nella seduta antimeridiana, riguardante un articolo aggiuntivo viene quindi respinto dalla Commissione.

Il senatore ALBERTI, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento riguardante la direzione del servizio ospedaliero, rileva l'importanza della figura del coordinatore del servizio infermieristico.

Tale emendamento viene poi respinto dalla Commissione, che successivamente respinge gli altri due emendamenti illustrati dal senatore Dionisi.

Si passa all'esame dell'articolo 7 del testo del relatore riguardante gli istituti a carattere scientifico, i policlinici, gli enti di ricerca, gli istituti zooprofilattici sperimentali e gli ospedali militari.

Il senatore AZZARETTI illustra nove emendamenti. Il primo, al comma 1, prevede che le convenzioni tra il Servizio sanitario nazionale e le università e gli altri enti siano stipulate in conformità a schemi tipo approvati dal Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università, il Ministro del tesoro e la Conferenza Stato e regioni, sulla base delle indicazioni della programmazione sanitaria regionale. Il secondo è soppressivo del comma 6 riguardante il regime gestionale dei policlinici universitari; a tal riguardo il senatore Azzaretti osserva che si tratta di materia di pertinenza esclusivamente universitaria non avente quindi la sua sede più idonea nel disegno di legge in titolo. Il terzo emendamento è soppressivo del comma 7 concernente l'assunzione di personale per la lotta contro l'AIDS; osserva che a tal fine si è già provveduto con la legge 5 giugno 1990, n. 135, e che pertanto il comma non ha alcun ruolo nell'economia generale del disegno di legge. Il quarto emendamento è soppressivo di alcune parti del comma 8 riguardanti la partecipazione dei rettori delle università nel procedimento di nomina dei titolari degli organi degli ospedali clinicizzati. Il quinto emendamento, al comma 9, prevede che gli schemi tipo delle convenzioni tra le regioni e gli ospedali policlinici siano approvati dal Ministro della sanità, previo conforme parere della Conferenza Stato-regioni. Il sesto emendamento è soppressivo del comma 10 riguardante l'utilizzazione degli schemi tipo in vigore fino all'emanazione dei nuovi schemi tipo per le convenzioni. Il settimo è soppressivo del comma 12 riguardante il finanziamento dei policlinici universitari. L'ottavo prevede l'inserimento di un comma aggiuntivo dopo il comma 14, concernente i servizi di medicina legale. Il nono emendamento è soppressivo del comma 15 che ammette a beneficiare dei finanziamenti anche i policlinici universitari di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Il senatore MELOTTO illustra otto emendamenti da lui stesso presentati. Il primo, al comma 2, prevede che il riordino degli ordinamenti degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico con personalità giuridica di diritto privato avvenga, oltrechè nel rispetto dell'autonomia giuridica e amministrativa di cui godono, anche nella salvaguardia dei principi di equiparazione già ottenuti per tutto il personale in base all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979. Il secondo emendamento, sostitutivo di un periodo del comma 4, stabilisce che il riordinamento degli istituti

zooprofilattici sperimentali sia disposto, anzichè con decreto del Presidente della Repubblica, con legge della regione nella quale ha sede l'istituto, sentito il parere delle regioni di riferimento territoriale, tenendo presente anche i principi della legge regionale sulla riorganizzazione delle unità sanitarie locali e sulla composizione e le attribuzioni degli organi di governo delle stesse. Ciò in relazione a quanto concordato con gli stessi istituti in questione. Il terzo emendamento, aggiuntivo rispetto al comma 5, tende a precisare che le convenzioni tra le università, che gestiscono direttamente policlinici universitari, cliniche e istituti universitari di ricovero e cura ed il Servizio sanitario nazionale devono regolare l'apporto dell'attività assistenziale dei policlinici anzidetti al Servizio sanitario nazionale nel territorio della regione nell'ambito delle determinazioni e secondo le norme stabilite dal piano sanitario regionale, garantendo agli stessi il rimborso delle spese sostenute per i fini di cui sopra e l'estensione in quanto possibile dei regolamenti in vigore per analoghe strutture ospedaliere. Il quarto emendamento, sostitutivo del comma 6, al fine di garantire le funzioni assistenziali ai policlinici universitari consente l'utilizzazione del personale medico appartenente al ruolo dei tecnici laureati, dei medici specializzandi, durante l'espletamento del tirocinio, e dei medici di base nel periodo di tirocinio per la formazione specifica in medicina generale, sulla base di convenzioni, in conformità alle indicazioni dei piani regionali relativi agli *standards* del personale medico da adibire all'assistenza. L'emendamento consente, altresì, ai policlinici universitari in via transitoria di assumere, con contratto a termine, personale sanitario non medico. Nell'ambito di tale normativa, a giudizio del senatore Melotto, conviene anche prendere in considerazione l'attuale precariato, riservando magari a tale personale una parte di posti nei concorsi da bandire. Su tale ultimo punto si riserva di presentare un'apposita integrazione al suo emendamento. Il quinto emendamento del senatore Melotto, sostitutivo del comma 8, prevede che negli ospedali costituiti in aziende ospedaliere autonome, a seguito della presenza di strutture clinicizzate almeno al 50 per cento, dei consigli di amministrazione almeno un terzo sia nominato dal rettore dell'università di cui fanno parte le strutture clinicizzate tra persone non appartenenti alla facoltà di medicina. Si prevede, altresì, che il direttore generale sia nominato dalla Giunta regionale o provincia autonoma, sentito il rettore dell'università, e che negli organismi collegiali sia assicurata una proporzionale presenza di personale universitario, dovendosi comunque tener conto, nell'organizzazione dell'azienda, delle esigenze didattiche e di ricerca proprie della facoltà di medicina. Il sesto emendamento del senatore Melotto sostituisce il comma 9 e stabilisce che l'apporto delle attività assistenziali delle anzidette strutture clinicizzate a direzione universitaria nelle aziende ospedaliere nonchè l'apporto all'attività di didattica e di ricerca di strutture a direzione ospedaliera nell'ambito delle stesse aziende sia disciplinato da convenzioni stipulate tra le regioni e i rettori delle università in conformità a schemi tipo ministeriali. È pure previsto il potere sostitutivo ministeriale in caso di mancata stipula. Il settimo emendamento intende sopprimere il comma 12, concernente i rapporti tra i policlinici universitari e il Servizio sanitario nazionale, dal momento che essi sono stati presi in considerazione già in un precedente

emendamento già illustrato. Infine l'ultimo emendamento intende aggiungere un comma successivamente al comma 15, prevedendo la possibilità per le regioni e le università, di comune intesa, della costituzione di aziende ospedaliere autonome mediante scorporo o trasferimento da singoli stabilimenti ospedalieri di strutture universitarie e di strutture ospedaliere, procedendo così ad opportuni riaccorpamenti.

Quindi il senatore BOMPIANI dichiara la propria disponibilità a ritirare una serie di emendamenti da lui stesso presentati, aderendo in gran parte alle posizioni espresse negli emendamenti presentati dal senatore Melotto su analoghe materie. Tuttavia, dal momento che talune tematiche non state prese in considerazione negli emendamenti dello stesso senatore Melotto, egli, nel ritirare i precedenti emendamenti, ne presenta altri, alcuni dei quali disciplinano aspetti nuovi rispetto a quelli presi in considerazione dagli emendamenti del senatore Melotto ed alcuni invece sono di analogo contenuto a questi ultimi o si pongono rispetto agli stessi come sub-emendamenti. Preliminarmente tuttavia il senatore Bompiani pone l'accento sulla opportunità dell'approvazione di una legge organica per la facoltà di medicina, rilevando, però, che prioritariamente a tale provvedimento occorre fare chiarezza sui problemi di formazione di personale sanitario di livello universitario e sul ruolo della facoltà di medicina nell'ambito del servizio sanitario nazionale. Nell'invitare il Governo a fare chiarezza in materia ed a presentare un provvedimento sulle figure sanitarie, il senatore Bompiani fa notare come sul piano legislativo le normative universitarie e quelle sanitarie si siano spesso intrecciate ed abbiano costituito entrambe contenuto di diverse leggi importanti in materia sanitaria come la legge n. 833 del 1978 e la legge n. 595 del 1985. Data la inevitabilità di tale connessione, a suo avviso, non si possono non introdurre normative universitarie anche nel testo che la Commissione sta predisponendo, anche per non lasciare in sospenso i problemi universitari in una fase della legislatura in cui probabilmente non c'è tempo per approvare una legge organica sulla facoltà di medicina. Nell'ambito di questa linea politica, peraltro accettata in sede di Commissione istruzione, si collocano gli emendamenti ed i sub-emendamenti da lui presentati. Quindi egli illustra un primo emendamento inteso a stabilire, al comma cinque, che le Università partecipano alla elaborazione dei piani sanitari regionali ed individuano, in accordo con le Regioni, tramite apposite convenzioni, le strutture sanitarie non universitarie da utilizzare a fini didattici per la formazione dei medici specialisti e del personale sanitario non medico. Tale emendamento, a suo avviso, si rende necessario per il fatto che molte regioni hanno elaborato i propri piani regionali senza procedere alla stipula delle convenzioni, in contrasto con la normativa vigente in materia. Un secondo emendamento del senatore Bompiani precisa che in sede di convenzioni il rettore, solo per quanto riguarda le università statali si avvale dell'organo di gestione del policlinico di cui all'articolo 18 della legge n. 705 del 1985. Tale precisazione è, a suo avviso, necessaria in quanto non tutte le norme statutarie prevedono l'organo di gestione in questione che non è obbligatorio. Un terzo emendamento del senatore Bompiani, aggiuntivo al comma 5, stabilisce che le convenzioni

regolatrici dei rapporti tra policlinici universitari e servizio sanitario nazionale devono comunque garantire agli stessi l'equivalente finanziario di tutte le spese di gestione di un ospedale di alta specializzazione di pari livello assistenziale comprese quelle del personale e comunque il rimborso delle spese sostenute per le finalità previste dalla convenzione. Quindi il senatore Bompiani illustra due sub-emendamenti ad un emendamento del senatore Melotto intesi ad una migliore formulazione tecnica delle norme in questione. Un quarto emendamento del senatore Bompiani aggiuntivo, rispetto al comma 6, prevede che in sede di convenzione tra la università e la regione siano determinati i posti necessari per assicurare le prestazioni assistenziali, procedendo l'università, qualora il numero di tali posti risulti superiore ai posti di dotazione organica di personale laureato medico dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria già assegnato, alla copertura dei restanti posti di livello iniziale ed all'assunzione del predetto personale tecnico laureato in base alla vigente normativa, previa autorizzazione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica. L'emendamento mira, ad avviso del senatore Bompiani, a precisare i meccanismi autorizzatori senza operare alcuna prevaricazione. Si potrebbe, altresì, a suo dire, prevedere in una prima fase di attuazione della normativa una riserva del 50 per cento di posti messi a concorso a favore di chi già ha avuto una esperienza lavorativa nelle strutture sanitarie in questione, senza peraltro consentire una duplicazione di funzioni. Un ulteriore emendamento del senatore Bompiani, sostitutivo del comma 8, è di contenuto analogo a quello, parimenti sostitutivo del comma 8, illustrato dal senatore Melotto. Così pure un altro emendamento del senatore Bompiani, tendente ad aggiungere un comma dopo il comma 15, è di contenuto analogo all'emendamento illustrato dal senatore Melotto, parimenti inteso ad aggiungere un comma dopo il 15. Infine il senatore Bompiani illustra un sub-emendamento ad un emendamento del senatore Melotto inteso ad aggiungere, nelle previsioni di tale emendamento, anche le cliniche universitarie operanti in strutture ospedaliere diverse da quelle considerate nell'emendamento. In proposito precisa che sarebbe opportuno un rigore terminologico che consenta di distinguere i policlinici universitari a gestione diretta dagli altri ospedali.

Replicando, quindi, ad una interruzione del senatore Azzaretti, il quale ritiene che se nelle strutture clinicizzate il solo direttore appartiene al personale universitario mentre il rimanente personale non è universitario, si crea una situazione di disagio e di paralisi, il senatore Bompiani fa notare che in tali casi viene da chiedersi se il direttore dell'istituto clinicizzato non possa avere la facoltà di scegliersi i collaboratori e se non sia anche il caso che si costituisca una *équipe* omogenea.

Il senatore DIONISI non ritiene necessario illustrare gli emendamenti di cui è firmatario, dato il loro evidente contenuto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

72ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 9,50.

Il PRESIDENTE dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunica poi che il senatore Taviani ha provveduto a restituire il testo del resoconto stenografico della sua audizione del 5 dicembre scorso, apportandovi alcune correzioni di carattere formale ad eccezione di due - che sottopone alla Commissione - relative all'incarico ricoperto dall'onorevole Moro all'epoca in uno dei due incontri con lo stesso senatore Taviani a cui si è fatto riferimento nel corso della audizione.

A tale proposito, nella lettera di accompagnamento, il senatore Taviani precisa, sulla base della consultazione dei suoi appunti, che il primo incontro avvenne il 27 ottobre 1969 (quando Moro era Ministro degli esteri), mentre il secondo avvenne il 2 febbraio 1975 (quando Moro era Presidente del Consiglio).

Il deputato CICCIOMESSERE esprime l'avviso che il testo originario del resoconto stenografico non debba essere modificato.

Dopo che il deputato CASINI ha affermato che ci si deve comportare come in casi analoghi già accaduti in passato, il senatore Boato si dichiara d'accordo con il metodo indicato dal deputato Casini e pertanto, a suo giudizio, si deve prendere formalmente atto della precisazione del senatore Taviani lasciando però il testo originario non modificato.

Il PRESIDENTE, ricordato il precedente costituito dalla richiesta di modifica avanzata in passato dall'onorevole Lagorio, prende atto che

non ci sono osservazioni contrarie alla proposta del senatore Boato la quale deve pertanto intendersi accolta.

Il Presidente comunica successivamente alla Commissione, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno, che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ha nominato un collegio peritale per effettuare una perizia sulle bobine magnetofoniche relative alle inchieste amministrative sul caso Sifar-piano Solo trasmesse alla Commissione dalla Presidenza delle due Camere. Il collegio peritale è composto dal: professor Giuseppe RIGHINI, direttore del reparto acustica dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino (Ministero della pubblica istruzione); dottor Franco FERRERO, primo ricercatore presso il Centro di studio per le ricerche di fonetica di Padova (CNR); dottori Giovanni IBBA e Andrea PAOLONI della Fondazione Bordoni di Roma (Ministero delle poste); professor Paolo GIUA dell'Istituto di acustica Corbino di Roma (CNR).

A questo riguardo il deputato CASINI, fatto presente di aver letto dichiarazioni dei periti alla stampa, chiede al Presidente di rivolgere loro la raccomandazione di essere più discreti e di attenersi ad uno scrupoloso silenzio in ordine allo svolgimento dell'incarico peritale.

Il senatore MACIS afferma che non si può imporre a nessuno il silenzio e sarebbe un segnale gravissimo se il Presidente accogliesse l'invito del deputato Casini.

Il senatore BOATO, pur giudicando sacrosanto esigere da questi collaboratori della Commissione di astenersi rigorosamente da ogni anticipazione di merito sulla perizia, ritiene che la questione sollevata dal deputato Casini vada sdrammatizzata: è semplicemente accaduto che, come sempre succede ai commissari, all'uscita dalla sede della Commissione anche i periti sono stati circondati dai numerosi giornalisti presenti ai quali hanno comunicato soltanto impressioni del tutto generali.

Il PRESIDENTE ricorda gli obblighi di segretezza che i periti hanno assunto nel momento in cui hanno giurato di fronte a lui secondo la formula prescritta dal codice di procedura penale.

SULLE DIMISSIONI DA SEGRETARIO DEL DEPUTATO NICOTRA

Il PRESIDENTE informa che con una lettera del 20 dicembre scorso il deputato Nicotra ha rassegnato le sue dimissioni dall'ufficio di segretario della Commissione, motivandole con la mancata condivisione della conduzione del Presidente: è stata pertanto inserita all'ordine del giorno della seduta odierna la votazione per la elezione di un segretario.

Il senatore TOTH afferma, a nome del Gruppo democristiano, l'esigenza di far prevalere la volontà di non turbare l'efficace e rapido svolgimento dei lavori della Commissione che ha il compito di fare

chiarezza su episodi rilevanti della storia politica nazionale, contribuendo così a restituire ai cittadini piena fiducia nelle istituzioni. A questo fine appare necessario assicurare un clima di piena collaborazione e di fiducia nei confronti del presidente Gualtieri: invita pertanto, sulla base delle considerazioni espresse, il deputato Nicotra a ritirare le sue dimissioni.

Il deputato NICOTRA, a seguito di quanto testè affermato dal senatore Toth e del dibattito svoltosi sull'argomento in sede di partito, accetta l'invito a ritirare le dimissioni anche per non turbare gli equilibri acquisiti all'interno della Commissione nel momento in cui fu costituito l'Ufficio di Presidenza. La decisione a suo tempo assunta di dimettersi da segretario, del resto, aveva motivazioni esclusivamente politiche e non comportava alcunchè di personale contro il presidente Gualtieri.

Il PRESIDENTE prende atto delle dichiarazioni del senatore Toth e del deputato Nicotra, le cui dimissioni si intendono ritirate.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLE PROPOSTE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA E DISCUSSIONE SUI POTERI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE dà lettura della lettera con la quale i Presidenti dei due rami del Parlamento hanno trasmesso alla Commissione la documentazione concernente il caso Sifar e il piano Solo, invitando la Commissione a valutare l'opportunità di non divulgare quelle parti di documenti che abbiano carattere esclusivamente privato o familiare, ininfluenti ai fini dell'indagine. Anche in vista della pubblicazione negli atti parlamentari di tale documentazione, l'Ufficio di Presidenza ha compiuto un approfondito esame individuando i passaggi che, secondo i criteri indicati nella lettera citata, non dovrebbero essere divulgati. Propone pertanto che nel corso della seduta la Commissione deliberi la trasmissione al Parlamento per la loro pubblicazione dei documenti in oggetto, ad eccezione dei passaggi indicati dall'Ufficio di Presidenza e a quelli, frutto di un successivo esame della documentazione, che il Presidente ritiene altresì opportuno sottoporre alla valutazione della Commissione.

Il senatore BOATO condivide la proposta di pubblicare tempestivamente i documenti relativi al caso Sifar-piano Solo, iniziativa che, realizzando una doverosa opera di trasparenza, auspica sia deliberata all'unanimità.

Chiede peraltro, avendo obiezioni su taluni dei passaggi che si propone di escludere dalla pubblicazione, che la relativa decisione venga rimandata al pomeriggio.

Dichiaratosi d'accordo con le proposte del Presidente e rimessosi alla Commissione sui tempi della deliberazione, il senatore GRANELLI, riferendosi all'incontro che l'Ufficio di Presidenza ha avuto ieri con il Capo della polizia su materie alquanto delicate, esprime la preoccupazione che tale iniziativa possa divenire un pericoloso precedente di

lesione delle prerogative della Commissione plenaria, del resto esplicitamente sancite dal regolamento. Chiede pertanto al Presidente un chiarimento su tale punto.

Il PRESIDENTE afferma che il problema sollevato dal senatore Granelli è stato avvertito dall'Ufficio di Presidenza, che ha riconosciuto l'eccezionalità della procedura con la quale si è svolto l'incontro con il prefetto Parisi rispetto alla norma, che resta fuori discussione, secondo la quale le audizioni sono svolte dalla Commissione. Nel caso tuttavia che l'Ufficio di Presidenza sia unanime nel riconoscere l'opportunità di una sede più ristretta - come si è verificato nel caso del Capo della polizia e in precedenza in quello della senatrice Maria Fida Moro - non può escludersi la possibilità che sia l'Ufficio di Presidenza stesso a svolgere audizioni, dovendo peraltro essere assicurata la più completa informazione alla Commissione, garantita per l'incontro con il prefetto Parisi dalla redazione di un resoconto stenografico disponibile per tutti i commissari.

Il senatore MACIS, affermato che non può escludersi in linea di principio che alcuni incontri possano svolgersi in Ufficio di Presidenza previa valutazione dello stesso Ufficio di Presidenza e della Commissione, propone che, rappresentando la pubblicazione dei documenti relativi al caso Sifar-piano Solo un adempimento prioritario, la valutazione dei passaggi da non pubblicare venga effettuata immediatamente in seduta segreta.

Il senatore RASTRELLI concorda con la proposta testè avanzata dal senatore Macis, apparendo la tempestiva pubblicazione dei documenti in oggetto quanto mai opportuna anche tenuto conto del dibattito parlamentare previsto per domani.

Dopo un breve intervento del deputato CICCIOMESSERE, che sottolinea la necessità di valutare con attenzione le proposte di eccettuare tale pubblicazione non formulate dall'Ufficio di Presidenza, la Commissione delibera all'unanimità di procedere in seduta segreta alla valutazione della documentazione sul caso Sifar-piano Solo al fine di individuare le parti da non divulgare.

Nell'associarsi alle osservazioni svolte dal senatore Granelli in riferimento all'incontro tra l'Ufficio di Presidenza e il Capo della polizia, il deputato ZAMBERLETTI, ricordato che a termini di regolamento compito dell'Ufficio di Presidenza è quello di ordinare i lavori della Commissione, giudica impropria e inaccettabile una configurazione di tale organo come una sorta di supercommissione arroganti funzioni di carattere istruttorio. L'affidamento ad un gruppo ristretto di compiti particolari è del resto una possibilità prevista dal regolamento, che tuttavia attribuisce alla sola Commissione tale decisione. Infine il deputato Zamberletti lamenta che, pur avendo l'incontro con il prefetto Parisi ad oggetto argomenti da lui sollevati nel corso dell'audizione del senatore Taviani e sui quali disponeva di informazioni aggiuntive, egli, non facendo parte dell'Ufficio di Presidenza, non ha potuto intervenire.

Rispondendo al deputato Zamberletti, Il PRESIDENTE, ribadita l'eccezionalità della procedura seguita per l'incontro svoltosi ieri con il prefetto Parisi, prende atto delle osservazioni avanzate e delle opinioni espresse su tale questione.

Il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, condividendo completamente le argomentazioni svolte dal deputato Zamberletti, fa presente che se non ha sollevato il problema nel caso dell'incontro dell'Ufficio di Presidenza con la senatrice Maria Fida Moro in quanto esso poteva avere riguardare precipuamente aspetti di natura personale, tale valutazione non può certamente essere fatta per quanto concerne l'audizione del Capo della Polizia. Coglie inoltre l'occasione per denunciare come alcune questioni da tempo sollevate in Commissione e che il Presidente si era riservato di affrontare in sede di Ufficio di Presidenza siano ancora rimaste irrisolte: si riferisce in particolare alla presenza tra i collaboratori della Commissione del generale Angeli, coinvolto in passato in un grave episodio quale quello verificatosi a Ravenna nel corso di un congresso del Partito repubblicano.

Il PRESIDENTE, riferendosi all'ultima affermazione del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, fa presente che sono in corso e saranno tra breve conclusi approfondimenti conclusivi, e che, comunque, non possono essere accettati, tanto più in sede pubblica, rilievi privi di certo fondamento.

ESAME DELLE PROPOSTE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA, ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI, RELATIVE AI DOCUMENTI TRASMESSI ALLA COMMISSIONE DAI PRESIDENTI DELLE DUE CAMERE CONCERNENTI GLI «OMISSIS» DELLE INCHIESTE SUL CASO SIFAR

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione proseguirà i suoi lavori in seduta segreta per procedere alla valutazione delle parti della documentazione sul caso Sifar che si riterrà di non divulgare.

(La Commissione prosegue i lavori in seduta segreta dalle ore 10,40 alle ore 11,25).

Ripresa la seduta pubblica, il PRESIDENTE, avendo la Commissione provveduto ad individuare le parti della documentazione da non divulgare in quanto aventi carattere esclusivamente privato o familiare e risultino ininfluenti ai fini dell'indagine, pone ai voti la trasmissione al Parlamento della restante parte della documentazione sul caso Sifar per la sua immediata pubblicazione.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE sospende quindi brevemente la seduta in considerazione della votazione che sta per avere corso nell'Aula della Camera dei deputati.

(La seduta sospesa alle ore 11,30 è ripresa alle ore 12,15).

Ripresa la seduta, la Commissione delibera di procedere all'assunzione della testimonianza formale del generale Cismondi, rinviando al pomeriggio la decisione circa la pubblicazione delle lettere e del memoriale di Aldo Moro rinvenuti in via Monte Nevoso.

TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE GIUSEPPE CISMONDI SULLE VICENDE CONNESSE ALLA «OPERAZIONE GLADIO»

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del generale CISMONDI, capo zona della struttura Gladio nelle tre Venezie dal 1973 al 1978.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, il generale Cismondi risponde a quesiti posti dal PRESIDENTE e dal deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.

Il PRESIDENTE sospende quindi la seduta, rinviando il seguito della testimonianza del generale Cismondi alla ripresa pomeridiana, dopo l'esame della questione concernente la pubblicazione dei documenti rinvenuti in via Monte Nevoso.

(La seduta, sospesa alle ore 13,55, è ripresa alle 15,10).

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA RICHIESTA, INVIATA DAI PRESIDENTI DEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO, DI RIESAMINARE LA DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE IN ORDINE ALLA PUBBLICAZIONE INTEGRALE DELLA DOCUMENTAZIONE RINVENUTA IL 9 OTTOBRE 1990 IN VIA MONTE NEVOSO

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che i Presidenti dei due rami del Parlamento avevano chiesto alla Commissione di valutare l'opportunità di escludere dalla pubblicazione - che la Commissione aveva deciso nella seduta del 17 ottobre del 1990 - quelle parti delle lettere, indirizzate dall'onorevole Moro ai propri familiari, che abbiano un contenuto esclusivamente familiare, informa che a tal fine l'Ufficio di Presidenza allargato ha all'unanimità individuato tredici documenti, che si ritiene opportuno mantenere riservati, dodici integralmente ed uno parzialmente. Si tratta di lettere aventi contenuto precipuamente familiare o privato, ancorchè non tutte indirizzate a familiari, e di alcune note aventi carattere di disposizioni testamentarie. Nel caso di altre lettere inviate ai familiari, l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto che esse debbano essere pubblicate in quanto espressive di aspetti morali ed umani della personalità di Aldo Moro meritevoli di essere portati alla conoscenza di tutti.

Propone pertanto che sia approvata la proposta dell'Ufficio di Presidenza di inviare al Parlamento per la pubblicazione la documentazione in oggetto, ad eccezione dei documenti indicati.

Il deputato CICCIOMESSERE annuncia che voterà contro la proposta di escludere dalla pubblicazione le lettere indicate dall'Ufficio

di Presidenza in quanto, a suo giudizio, nessuno può affermare con sicurezza che esse abbiano contenuto esclusivamente familiare nè può dirsi che rechino pregiudizio a chicchessia.

Il deputato CIPRIANI concorda con il deputato Cicciomessere, esprimendo la convinzione che in tutte le lettere di Moro sono contenuti i messaggi diretti a far capire il luogo e la situazione della sua prigionia.

Il senatore MACIS annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, osservando come la proposta dell'Ufficio di Presidenza rappresenti una soluzione di equilibrio tra l'esigenza di una pubblicità integrale e la tutela degli aspetti intimi della vicenda Moro: vengono infatti escluse dalla pubblicazione solo poche lettere, di natura esclusivamente privata, e alcune disposizioni testamentarie, in accoglimento di un legittimo desiderio espresso dalla famiglia.

Il senatore TOTH, condividendo anch'egli la proposta in discussione, osserva che non esiste alcun problema politico in ordine allo stralcio di alcune lettere, sussistendo un problema solo di coscienza, connesso al riguardo dovuto alla famiglia. Del resto occorre dare risposta positiva all'interrogativo se la Commissione possa operare una valutazione in ordine alle lettere da pubblicare, tenuto conto della opportunità di rendere pubblici aspetti, anche morali, della personalità di Aldo Moro che non possono non essere giudicati assai degni.

La Commissione approva quindi la sopra illustrata proposta di inviare al Parlamento per la loro pubblicazione i documenti rinvenuti in via Monte Nevoso, ad eccezione dei tredici individuati dall'Ufficio di Presidenza allargato.

Rispondendo ad un quesito posto dal senatore Granelli, il PRESIDENTE dà lettura della lettera inviata ieri al Presidente del Consiglio con la quale ha reiterato a nome della Commissione la richiesta di acquisire l'elenco dei partecipanti alla struttura Gladio e l'accordo Cia-Sifar del 1956. A tale proposito informa che, secondo notizie ufficiose, il direttore della Cia avrebbe comunicato al Presidente del Consiglio che gli Stati Uniti non consentono la declassificazione del suddetto accordo.

SEGUITO DELLA TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE GIUSEPPE CISMONDI SULLE VICENDE CONNESSE ALLA OPERAZIONE GLADIO

Ripresa l'assunzione della testimonianza formale del generale CISMONDI, quest'ultimo risponde a quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori MACIS, BOATO, TOTH, GRANELLI e TOSSI BRUTTI e dai deputati CICCIOMESSERE, CIPRIANI, DE JULIO e BIONDI.

Il presidente GUALTIERI, ringraziato il generale CISMONDI, dichiara conclusa la sua testimonianza.

SULLA TRASMISSIONE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DEL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA TESTIMONIANZA DEL GENERALE CISMONDI

Il deputato CICCIOMESSERE fa presente che nel corso della testimonianza testè conclusasi, del generale Cismondi, ha avanzato la richiesta, che reitera, di trasmettere, ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento della Commissione, alla competente autorità giudiziaria il relativo processo verbale, apparendo configurabili come ipotesi di falsa testimonianza le palesi discrepanze tra quanto dichiarato dal generale Cismondi alla Commissione e quanto invece affermato negli interrogatori davanti al giudice Mastelloni. Ricorda altresì che il senatore Macis ha chiesto la assunzione di una analoga iniziativa in relazione alla possibilità di configurare ipotesi di reato in uno specifico episodio riferito dal generale Cismondi.

Il senatore BOATO, osservato come nel corso della testimonianza più commissari abbiano rilevato l'evidente contrasto tra le affermazioni rese oggi dal teste e quelle rese in ben quattro interrogatori di fronte al giudice Mastelloni, si associa alla richiesta avanzata dal deputato Ciccio-messere.

Il PRESIDENTE, rilevato che di regola i resoconti stenografici delle audizioni e delle testimonianze assunte dalla Commissione nell'ambito dell'inchiesta sull'operazione Gladio vengono trasmessi alle autorità giudiziarie che procedono in ordine a questo caso - in seguito dell'accoglimento da parte della Commissione di specifiche richieste avanzate da tali autorità - non ritiene si debbano assumere iniziative diverse nel caso della testimonianza del generale Cismondi, sia perchè non sono state formalmente rivolte al teste specifiche contestazioni nel corso della seduta sia per ragioni di coerenza di comportamento con analoghi casi precedenti.

Nel concordare con l'impostazione del Presidente, il senatore TOTH fa presente che le difformità tra le affermazioni del generale Cismondi alla Commissione e all'autorità giudiziaria potrebbero non concretare alcuna ipotesi di reato ove fossero comprese nel legittimo esercizio del diritto del teste di rettificare o precisare le dichiarazioni rese: si tratta comunque di una valutazione in ordine alla quale deve considerarsi competente l'autorità giudiziaria procedente. Osserva inoltre che la linea indicata dal Presidente appare maggiormente rispettosa delle garanzie apprestate al testimone dalle norme del nuovo codice di procedura penale, al cui rispetto deve informarsi anche l'attività della Commissione.

Il deputato BIONDI, concordando con il senatore Toth nell'affermare che se vi è contrasto o discrepanza tra diverse dichiarazioni ciò non implica necessariamente la falsità, in termini giuridici, di una di esse, propone di inviare, come di norma, il resoconto stenografico della testimonianza del generale Cismondi all'autorità giudiziaria procedente insieme ad una lettera di accompagnamento del Presidente nella quale si segnali che le affermazioni rese alla Commissione appaiono

divergenti rispetto a quelle rese al giudice, lasciando a quest'ultimo le valutazioni di competenza.

Dichiaratosi il deputato CICCIOMESSERE soddisfatto della proposta formulata dal deputato Biondi, il senatore BOATO rivendica alla Commissione il diritto, messo a suo giudizio in dubbio dal senatore Toth, di utilizzare la procedura prevista dall'articolo 19 del Regolamento della Commissione in ordine a specifiche contraddizioni emergenti dalle testimonianze.

Sulla proposta del deputato Biondi concordano poi anche il deputato CIPRIANI - che fa notare peraltro come contraddizioni emergano già negli interrogatori del generale Cismondi davanti al giudice - e il deputato ORLANDI - alla quale il Presidente assicura che nella lettera di trasmissione all'autorità giudiziaria del resoconto stenografico della testimonianza del generale Cismondi verrà segnalata anche l'ipotesi di reato cui si è riferito in precedenza il senatore Macis.

La Commissione approva quindi la trasmissione alla autorità giudiziaria procedente del resoconto stenografico della testimonianza del generale Cismondi con le modalità indicate dal deputato Biondi.

Il deputato CICCIOMESSERE sollecita iniziative della Commissione per appurare se l'Arma dei carabinieri fosse o meno a conoscenza dell'operazione Gladio, circostanza questa in linea generale negata, in recenti dichiarazioni, dal Presidente del Consiglio, ma affermata dal colonnello Mingarelli davanti al giudice in relazione a specifici episodi che coinvolgerebbero anche il generale Ferrara, il quale peraltro, davanti alla Commissione, ha contraddetto su tutta la linea la versione fornita dal colonnello Mingarelli.

Il PRESIDENTE assicura il deputato Cicciomessere che la valutazione globale dei problemi emergenti dalle deposizioni assunte dalla Commissione verrà effettuata dall'Ufficio di Presidenza allargato che predisporrà un adeguato calendario di attività comprendenti le riconvocazioni e i confronti che appariranno necessari.

La seduta termina alle ore 18,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione
e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

Presidenza del Presidente
SCÀLFARO

La seduta inizia alle ore 9,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Dopo che il senatore FLORINO ha chiesto che siano trasmessi all'Autorità giudiziaria alcuni documenti relativi all'esproprio di terreni nell'area industriale di Contursi (Salerno), il presidente SCÀLFARO comunica - ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno - che l'ingegner Ugo MUTARELLI, direttore tecnico del consorzio COINSUD con sede in Roma, e l'ingegner Eduardo DI GENNARO, ingegnere capo dei lavori di costruzione della strada Calitri-S.S. Ofantina, hanno trasmesso note contenenti alcune rettifiche ai resoconti stenografici delle audizioni rese nella seduta di martedì 9 ottobre 1990; inoltre i ministri degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, professor Giovanni MARONGIU, e del bilancio e della programmazione economica, onorevole CIRINO POMICINO hanno trasmesso note contenenti alcune rettifiche ai resoconti stenografici delle audizioni rese nella seduta pomeridiana di giovedì 18 ottobre 1990 e nella seduta di giovedì 15 novembre 1990.

Se non vi sono obiezioni, delle relative lettere di trasmissione e delle rettifiche richieste sarà fatta menzione in documenti allegati ai resoconti stenografici delle richiamate sedute della Commissione d'inchiesta, che saranno stampati e distribuiti.

Comunica inoltre che sono pervenuti alcuni documenti, che sono depositati presso l'archivio della Commissione.

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI RELAZIONE CONCLUSIVA SUGLI ASPETTI
NORMATIVI E REGOLAMENTARI**

Dopo che la Commissione, su proposta del Presidente, ha stralciato le pagine da 1 a 4 e da 70 a 72 del testo del progetto di relazione, il

presidente SCÀLFARO avverte che sono state presentate proposte di modificazione del testo da parte dei senatori CUTRERA, DI LEMBO e TAGLIAMONTE.

Il deputato BECCHI illustra alcune proprie proposte di modificazione del testo, riservandosi di formalizzarle.

Dopo interventi del deputato MENSURATI e del senatore TAGLIAMONTE, il Presidente sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 10,10, riprende alle 10,20).

Il senatore TAGLIAMONTE, anche a nome dei commissari del gruppo democristiano, chiede che il voto sul complesso di ciascuno dei testi dei singoli progetti di relazione si svolga solo dopo che siano stati tutti esaminati e che nel contempo sia consentita la presentazione di ulteriori proposte di modificazione dei testi medesimi.

Il presidente SCÀLFARO, rilevato che i testi sono da tempo all'esame dei gruppi di lavoro competenti per materia e dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici in riunioni peraltro aperte a tutti i componenti la Commissione, ritiene la seconda parte della richiesta del senatore TAGLIAMONTE in contrasto con i termini perentori fissati dalla legge per l'approvazione definitiva delle relazioni.

Il senatore TAGLIAMONTE insiste sul rinvio del voto sul complesso di ciascuno dei testi dei singoli progetti di relazione, accettando la raccomandazione del Presidente di non presentare nuove proposte di modificazione.

Dopo interventi in proposito dell'onorevole SANTORO, del senatore CUTRERA e del presidente SCÀLFARO, la Commissione passa ad esaminare le proposte di modificazione dei testi presentate.

Intervengono il deputato BECCHI, il senatore TAGLIAMONTE, il deputato D'AMBROSIO, i senatori FLORINO, ULIANICH, DI LEMBO ed CUTRERA, i deputati BARBIERI ed SANTORO, il senatore CARDINALE ed il presidente SCÀLFARO.

La Commissione approva alcune proposte di modificazione del testo, presentate dal senatore TAGLIAMONTE, dai deputati BARBIERI, SANTORO e BECCHI, dal senatore CUTRERA e dal presidente SCÀLFARO.

Il Presidente sospende quindi la seduta fino alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,35).

Dopo interventi del deputato BECCHI, del senatore CUTRERA, del deputato BARBIERI e del presidente SCÀLFARO, la Commissione

approva alcune proposte di modificazione del testo presentate dal senatore CUTRERA.

Il Presidente rinvia quindi il voto sul complesso del progetto di relazione conclusiva sugli aspetti normativi e regolamentari.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Dopo interventi del deputato CECCHETTO COCO, del senatore TAGLIAMONTE, del deputato BECCHI e del senatore CUTRERA, il presidente SCÀLFARO convoca la Commissione di inchiesta per i prossimi martedì 15 gennaio alle ore 10, mercoledì 16 gennaio alle ore 10 e giovedì 17 gennaio alle ore 9 (con prosecuzione delle sedute nei rispettivi pomeriggi) per esaminare i testi dei progetti di relazione concernenti le materie di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2, 3, 4 e 5.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI RELAZIONE PROPOSITIVA

Dopo interventi illustrativi del testo e delle proposte di modificazione del senatore CUTRERA, del deputato BARBIERI, del senatore TAGLIAMONTE, dei deputati D'AMBROSIO e BECCHI, del senatore DI LEMBO e del presidente SCÀLFARO, la Commissione approva alcune proposte di modificazione del testo presentate dal senatore CUTRERA e dal presidente SCÀLFARO.

Il Presidente rinvia quindi il voto sul complesso del progetto di relazione propositiva ad una prossima seduta.

La seduta termina alle 17,30.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni permanenti riunite 1^a e 11^a:

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2583): *parere favorevole.*

alla 6^a Commissione permanente:

Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1990, n. 411, recante proroga dell'aliquota del 9 per cento dell'imposta sul valore aggiunto sulle calzature e altre disposizioni urgenti in materia tributaria (2585): *parere favorevole.*

alla 8^a Commissione permanente:

Norme di attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite relativa ad un codice di condotta delle conferenze per la navigazione marittima, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974 (2412) *parere favorevole.*

Nuova disciplina dell'attività di raccomandatario marittimo e di agente marittimo (2466): *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 9^a Commissione permanente:

Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, concernente norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio di oliva e dell'olio di semi (2395): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 10^a Commissione permanente:

MEZZAPESA ed altri: Disciplina del mercato dell'arte moderna (1362):
rinvio dell'emissione del parere.

alla 13^a Commissione permanente:

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414,
recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di
Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed
altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità
atmosferiche nell'autunno 1990 (2588): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

206^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

La seduta inizia alle ore 15,25.

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 413, recante disposizioni urgenti in favore delle Comunità montane (2587)
(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore CORTESE, il quale fa presente che si tratta di un decreto-legge volto ad incrementare lo stanziamento per il 1990 a favore delle Comunità montane di 50 miliardi, al di là dei 100 miliardi già previsti, con copertura a carico dell'apposito accantonamento del fondo globale capitale 1990, collegato per 50 miliardi alla voce negativa relativa all'aumento delle imposte sugli alcolici e superalcolici.

Al riguardo, occorrerebbe innanzitutto acquisire gli estremi dell'attivazione delle voci negative. In secondo luogo, si ricorda che il problema del se con un decreto-legge sia possibile far slittare quote di parte capitale del fondo globale o invece occorra l'approvazione da parte di un ramo del Parlamento, come prevede l'articolo 11-*bis* della legge n. 362, è stata già affrontata dalla Sottocommissione nel gennaio 1990 in relazione ad un caso analogo: il parere che si espresse fu di segno favorevole, per questa parte, anche se la discussione sull'argomento non fu ritenuta del tutto conclusa.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che indubbiamente la questione di metodo sussiste e probabilmente è il caso di affrontare i problemi in essere per quanto riguarda la legge 362 del 1988 nell'ambito dell'esame del disegno di legge 1203-*bis*.

Il senatore SPOSETTI osserva che la questione è del tutto aperta e che il parere che si andrà ad esprimere sul provvedimento in titolo non può rappresentare una soluzione al problema di metodo, che quindi va affrontato nelle sedi opportune.

La Sottocommissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole.

Sospensione dei termini a favore dei cittadini italiani trattenuti in Iraq e in Kuwait (2562)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore CORTESE, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge governativo inteso a sospendere i termini di carattere fiscale e previdenziale per i cittadini italiani trattenuti in Iraq ed in Kuwait: l'onere è calcolato in 11 milioni per il 1991, con copertura sulla voce generica di fondo globale relativa al Ministero degli affari esteri.

Non sembrano esservi problemi.

Senza osservazioni, la Sottocommissione incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole.

Onorato ed altri: Istituzione del Laboratorio Europeo di spettroscopie non lineari (LENS) presso l'Università di Firenze (1075)

Deputati Matulli ed altri: Istituzione del Laboratorio europeo di spettroscopie non lineari (LENS) presso l'Università di Firenze (2416), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore CORTESE, il quale fa osservare che trattasi di due disegni di legge, uno dei quali (2416) approvato dalla Camera dei deputati: pertanto si riferisce a tale provvedimento, nel presupposto che l'altro sia da questo assorbito. Il disegno di legge mira ad istituire un laboratorio presso l'Università degli studi di Firenze e, per quanto concerne i profili di spesa, il testo, all'articolo 3, comma 1, lettera a), recepisce il parere della Commissione bilancio della Camera, nel quale si proponeva che il Ministero dell'Università definisse un contributo annuo, nell'ambito degli stanziamenti destinati all'Università dalla legge n. 168 del 1989. Sembrerebbero dunque non esservi problemi per quanto di competenza.

Il Presidente ANDREATTA dà conto del parere del Tesoro sul disegno di legge 2416, parere che è di segno contrario in quanto gli stanziamenti di cui alla legge menzionata del 1989 sono commisurati agli impegni già assunti e quindi non sussistono disponibilità per la copertura di nuovi oneri.

A suo avviso, l'argomento usato dal Tesoro non appare convincente in quanto i provvedimenti in titolo intendono unicamente ristrutturare dal punto di vista istituzionale il laboratorio di cui trattasi: pertanto si dichiara favorevole al provvedimento.

Condividono la proposta di trasmettere un parere favorevole i senatori SPOSETTI e CORTESE.

La Sottocommissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge 2416 e condizionato al mantenimento degli effetti nell'ambito di tale disegno di legge sull'altro provvedimento in titolo.

Norme di attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite relativa ad un codice di condotta delle conferenze per la navigazione marittima, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974 (2412)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore CORTESE, il quale fa osservare che si tratta dell'attuazione della Convenzione dell'ONU relativa ad un codice di condotta delle conferenze per la navigazione marittima, da cui dovrebbe derivare un onere di 650 milioni annui, con copertura sull'accantonamento relativo alla Ratifica degli accordi internazionali per il 1990.

Non sembrano sussistere problemi in quanto si è verificato l'effetto di slittamento.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro si dichiara favorevole, a condizione che la decorrenza e la copertura slittino al 1991.

La Sottocommissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole con la condizione prevista dal Tesoro.

Programma di interventi per il recupero della qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica (2564), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore CORTESE che osserva che si tratta di un disegno di legge governativo, già approvato dalla Camera dei deputati, che intende utilizzare alcune previsioni di spesa della legge finanziaria 1989 per gli anni 1990 e 1991 in parte per finalità diverse, in parte individuando più precisamente le finalità e in parte modificando le finalità originarie.

Il punto da accertare è se vi siano elementi innovativi o meno dal punto di vista della legislazione di spesa: da un primo esame sembrerebbe di poter fornire una risposta negativa e quindi non dovrebbero sussistere problemi, trattandosi o di una distribuzione di somme già esistenti o di una modifica delle finalità, in relazione a stanziamenti in essere sia in conto competenza sia in conto residui 1991. Sul carattere non innovativo del provvedimento occorre però una conferma da parte del Tesoro.

Il presidente ANDREATTA dà conto del parere favorevole del Tesoro, da cui si deduce che il provvedimento non contiene elementi innovativi rispetto alla legislazione esistente.

Egli chiede poi delucidazioni sugli aspetti contabili del disegno di legge.

Il senatore CORTESE fa presente che si dovrebbe trattare di una modifica di alcune finalità e di una distribuzione di risorse a valere su stanziamenti di competenza 1990 che, quindi, sono residui del 1991, e di competenza ugualmente per il 1991, senza che si sia verificata la prevista perenzione.

La Sottocommissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole.

Giugni ed altri: Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771)

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio su testo ed emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio 1990.

Il senatore CORTESE ricorda che il provvedimento è stato rinviato in quanto pur essendo pervenuta la relazione tecnica continuano a sussistere problemi, anche perchè la relazione tecnica non è stata vistata dal Tesoro. Sono poi pervenuti degli emendamenti che di fatto modificano il disegno di legge profondamente: sarebbe opportuno quindi chiedere una nuova relazione tecnica per quello che di fatto è un nuovo testo del disegno di legge.

L'esame è stato rinviato nella seduta del 10 luglio 1990, dopo che, constatata la contrarietà del Tesoro sulla Relazione tecnica trasmessa, il Governo ha chiesto un rinvio al fine di valutare gli emendamenti. Sarebbe comunque utile chiedere una nuova relazione tecnica sugli emendamenti, dal momento che il Tesoro si è pronunciato negativamente su quella relativa al disegno di legge.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro non ha fatto conoscere il suo orientamento e pertanto propone di inviare una lettera al ministro Carli affinché ciò avvenga: concorda la Sottocommissione e l'esame è conseguentemente rinviato.

Nebbia: Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011)

Zanella ed altri: Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti: Istituzione della Consulta nazionale dei consumatori ed utenti (1315)

Nespolo ed altri: Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628)

Boato: Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (2131)

(Nuovo parere su testo unificato alla 10ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore CORTESE, il quale fa presente che la Commissione di merito ha trasmesso un testo unificato.

Relativamente al merito, si deve far presente che l'articolo 6 definisce un finanziamento alle associazioni per specifici progetti senza prefissare criteri in materia. La copertura è operata a valere sull'apposito accantonamento di fondo speciale della finanziaria 1991, con l'indicazione dell'onere a regime pari a 3 miliardi annui; dovrebbe esservi pertanto una sufficiente garanzia che gli effetti finanziari del provvedimento, altrimenti di difficile valutazione, stiano nell'ambito di un *plafond* di risorse prefissato.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che sarebbe stato preferibile evitare la costituzione di nuovi organismi di carattere burocratico.

La Sottocommissione incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole, con l'osservazione formulata dal presidente Andreatta.

Giugni ed altri: Elevazione dei limiti per la costituzione di società di mutuo soccorso (1870)

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 ottobre 1990.

Il senatore CORTESE fa presente che il disegno di legge è stato rinviato nella seduta del 17 ottobre 1990 poichè il rappresentante del Tesoro si è dichiarato non in grado di fornire i dati richiesti relativamente alla perdita di gettito.

Il presidente ANDREATTA informa che il Tesoro ha dichiarato di non avere ancora ricevuto le più volte richieste valutazioni del Dicastero delle finanze sulle minore entrate derivanti dal provvedimento e quindi propone l'invio di una lettera di sollecito al Ministro delle finanze.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

RUFFINO ed altri: Ampliamento dei termini di durata della protezione delle opere musicali e drammatico-musicali, e dei prodotti fonografici; norme per la protezione delle edizioni critiche musicali e letterarie (849): *parere favorevole*;

BOZZELLO VEROLE ed altri: Modifica ed integrazione dell'articolo 71 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla tutela del diritto d'autore (1042): *parere favorevole*;

COVI ed altri: Norme in materia di abusiva riproduzione di opere librarie e abrogazione del contributo sulle opere di pubblico dominio di cui agli articoli 177, 178, 179 e ultimo comma dell'articolo 172 della legge 22 aprile 1941, n. 633 (1102): *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

SENESI ed altri: Concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (1913-B): *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, concernente norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio di oliva e dell'olio di semi (2395): *parere favorevole*.